DCCCXXII SEDUTA

VENERDÌ 16 MAGGIO 1952

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente DE NICOLA

INDICE

Disegni di legge:

(Presentazione) . . . . . *Pag.* 33828

(Approvazione da parte di Commissione permanente) 33818

(Ritiro) 33828

Disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (2148) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

ROMANO Domenico, *relatore* . . . 33818, 33845

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* 33829 *passim* 33851

VACCARO 33847

CANEVARI 33847

BOGGIANO PICO 33847

PRIOLO 33847

CARRARA 33847

CARELLI 33847, 33848

GIARDINA 33847

CASTAGNO 33847

ROCCO 33847

BUIZZA 33848

CARBONARI 33848

OTTANI 33848

GAVINA 33848

ZIINO 33848

CESCHI 33848

PRESIDENTE 33850

Disegno di legge: « Modifica agli articoli 2, 8 e 10 della legge 10 gennaio 1952 » (2309) (*Approvato della Camera dei deputati*):

MERLIN Umberto 33854

GUARIENTI, *relatore* . . . . . *Pag.* 33855

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 33855

Disegno di legge: « Provvidenze a favore delle aziende agricole della provincia di Ferrara danneggiate dalle alluvioni del 1950-51 » (2170) (Discussione e approvazione con modificazioni):

MERLIN Umberto, *relatore* 33856

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 33857

Disegno di legge: « Nuova assegnazione di spesa per l'attuazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, concernente provvidenze in favore delle zone disastrate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951, in Calabria Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Puglie e Campania » (2330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

MAGLIANO 33858

MERLIN Umberto, *relatore* 33858

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 33858

Disegno di legge: « Concessione di contributi integrativi dei bilanci comunali e provinciali delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951 » (2313) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione) 33859

Interrogazione (Annunzio) 33859

Relazione (Presentazione) 33818

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

La seduta è aperta alle ore 16.

LEPORE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che nella riunione di stamane la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha esaminato ed ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Nuove disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica, a funzionari delle biblioteche, ad aiuti ed assistenti delle università » (1851);

« Graduatorie ad esaurimento dei concorsi magistrali 1947-1948 » (2281), d'iniziativa dei senatori Riccio ed altri;

« Istituzione della facoltà di agraria presso l'università di Catania » (2331) (*Approvato dalla Camera dei deputati*;

« Istituzione della facoltà di economia e commercio presso l'università di Messina » (2333) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Fantoni ha presentato, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), la relazione sul seguente disegno di legge:

« Costituzione e funzionamento degli organi regionali » (2056).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà inscritto nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (2148).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ».

Come il Senato ricorda, stamane ho dichiarato chiusa la discussione generale per mancanza di altri inscritti a parlare e ho riservato la parola al relatore e al Ministro.

Ha pertanto facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici si presenta con una spesa complessiva di lire 152.589.187.665, di cui lire 20.675.509.000 per spesa ordinaria e lire 131.913.678.665 per spesa straordinaria, in confronto rispettivamente di lire 19.385.270.300 e di lire 116.064.855.115 dell'esercizio in corso.

Questa spesa peraltro va considerata insufficiente per tutte le attività dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Dobbiamo considerare peraltro che cospicui fondi verranno immessi nel bilancio per effetto di leggi speciali che riguardano sia le zone alluvionate dell'autunno scorso, sia altre lodevoli iniziative dell'onorevole Ministro, quale, per esempio, quella concernente la sistemazione dei fiumi e quelle, ancora in corso di esame, per le città di Napoli e di Roma. Comunque, anche con queste immissioni di nuovi fondi la spesa del Ministero rimane globalmente insufficiente. È da considerare ancora che a misura che saranno ultimate le riparazioni dei danni di guerra, quei 40 miliardi che oggi troviamo all'articolo 3 del disegno di legge di approvazione del bilancio, potranno essere mantenuti ed andare gradualmente ad incrementare i fondi per le opere indicate all'articolo 2.

Come impostazione di bilancio, non vi è mutamento rispetto agli esercizi scorsi perchè riguarda sempre opere di completamento, di ri-

parazione e di manutenzione. Opere nuove, nulla, all'infuori di quelle finanziate con leggi speciali.

Dicevamo che la spesa si presenta insufficiente, ma alcuni capitoli dànno addirittura grande risalto a questa insufficienza: per esempio, il capitolo 168, concernente la spesa di un miliardo per il pronto soccorso. Ora, senza addentrarmi in una esposizione di quello che è stato fino ad ora l'ordinamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici in materia di pronto soccorso, mi limito solo a rilevare che nella Unione internazionale di soccorso — composta di ben 43 Stati — l'Italia si trovò all'avanguardia per la sua attrezzatura, come fu riconosciuto anche nel Congresso di Parigi del 1937, promosso dall'Unione stessa. Tale ordinamento fu iniziato con disposizioni legislative promosse dal nostro compianto Presidente, onorevole Bonomi, Ministro dei lavori pubblici e completato poi col regio decreto-legge del 1926 in tutto il suo complesso; ordinamento che rese possibile le provvidenze sollecite adottate a seguito del terremoto nella Carnia, la ricostruzione di Mascali distrutta dall'eruzione dell'Etna del 1928, la ricostruzione di Tersigno, danneggiata dall'eruzione del Vesuvio nel 1926 e più specialmente le riparazioni dei danni del terremoto del Vulture nel 1930: 24 ore dopo il disastro tutti i feriti erano spedalizzati ed i bambini orfani e dispersi erano già al Lido di Roma, e, in tre mesi, furono costruiti ben 960 alloggi senza ricorrere ad impianto di baracche. Ma quello che voglio far rilevare è che questa attrezzatura di pronto soccorso del Ministero dei lavori pubblici aveva dei magazzini sparsi in Italia nelle zone presumibilmente sismiche o geosismiche, nei quali era apprestato tutto un materiale che poteva occorrere in caso di disastro per i primi interventi: materiale da puntellamento, da ricovero, come tende, baracche smontabili, ecc. Questi magazzini che erano otto o nove in tutta l'Italia, oggi non esistono e non si possono apprestare con la spesa di un miliardo, quanta ne prevede il capitolo 168, perchè un miliardo non basterebbe nemmeno per l'apprestamento delle baracche smontabili. È doloroso dover dire che all'indomani delle alluvioni dell'anno scorso nel magazzino di Reggio Calabria vi erano soltanto 40 gabbioni metallici. Quindi necessità che tali magazzini siano attrezzati e che la spesa sia portata ad una cifra che consenta se non tutti in una volta per lo meno di poterli gradatamente attrezzare uno ad uno. A questo proposito la Commissione rivolge una speciale raccomandazione al Ministro perchè insista presso il suo collega del Tesoro affinchè con note di variazione venga incrementato questo capitolo.

Un altro capitolo che risalta per la sua deficienza è il 50, che riguarda il servizio idrografico. Questa mattina il senatore Buizza ne ha parlato; precedentemente egli aveva rivolto un'interrogazione all'onorevole Ministro perchè questa spesa fosse incrementata. Se noi consideriamo che nell'anteguerra per tale servizio nel bilancio dei lavori pubblici erano stanziati tre milioni, moltiplicandoli ora per 50 si dovrebbe avere perlomeno uno stanziamento di 150 milioni. Invece vi troviamo appena 40 milioni. Anche per questo la Commissione raccomanda all'onorevole Ministro che nell'esercizio con note di variazioni si cerchi di incrementare il fondo portandolo almeno ad 80 milioni.

Il bilancio porta poi una spesa di circa 25 miliardi, che fanno parte dei 152 e che costituiscono un peso morto, perchè è una cifra che corrisponde ad annualità da pagare, impegnate in esercizi precedenti. Se noi consideriamo che come spesa nuova per queste annualità lo stato di previsione attuale porta ancora altri 5 miliardi e più, noi arriveremo al bilancio dell'anno venturo con questo peso morto di oltre 30 miliardi e, a mano a mano, giungeremo a un punto in cui questo fondo potrebbe arrivare a centinaia di miliardi, snaturando così quella che è la vera funzione del Ministero dei lavori pubblici. Si tratta di un servizio che dovrebbe essere assunto dal Tesoro, perchè diversamente noi concorreremo a rendere il Ministero dei lavori pubblici un'appendice della direzione generale del debito pubblico. Questa considerazione bisogna farla anche perchè la legge del 1949, n. 589, prevede il concorso dello Stato per tutte le opere di interesse degli enti locali e investe l'attività del Ministero quasi in tutti i settori: dall'edilizia alla strada, dai porti alle opere idrauliche, alla utilizzazione delle acque perchè per la fornitura di energia elettrica i Comuni si avvalgono di tale legge. Voi potete quindi comprendere come verrà incrementato questo fondo col tempo

e quindi come sia necessario sgravare il Ministero dei lavori pubblici dal servizio di pagamento di dette annualità.

Queste annualità hanno un riflesso su quello che costituisce i cosiddetti residui passivi. I residui passivi incominciarono ad accumularsi dall'esercizio 1945-46. Difatti noi abbiamo che nell'esercizio 1945-46 risultavano appena di 8 miliardi, che salirono poi negli esercizi successivi fino ad arrivare nell'attuale a circa 240 miliardi. Come si formano questi residui? Essi provengono dal fatto che un'opera pubblica appaltata non si riesce ad ultimarla nell'esercizio. Ciò avviene per due ragioni: per effetto del tempo tecnico, su cui influiscono vari fattori, e del tempo amministrativo, perchè la rata di saldo si paga dopo il collaudo e dopo il collaudo vi sono spesso delle riserve che bisogna esaminare e quindi non si arriva a poter assolvere nell'esercizio l'impegno che era stato preso. Ovvero possono derivare da opere che non si riesce ad appaltare, come, per esempio, quelle previste dalla legge 460 a pagamento differito, perchè l'appaltatore trova difficoltà a collocare le annualità, o da leggi speciali che autorizzano una spesa che incide su esercizi passati. Per esempio la legge dei 6 miliardi per la costruzione di case minime di Napoli, per due miliardi incide nell'esercizio 1950-51; la legge recentemente approvata nel 1951 che riguarda terremoti in varie regioni incide per una parte sull'esercizio 1950-51 e voi avete al vostro esame presentata dal Ministro dei lavori pubblici una legge che stanzia 50 miliardi derivanti dal debito pubblico per le alluvioni, di cui ben 20 miliardi incidono sull'esercizio corrente 1951-52. Ora perchè prima del 1945-46 non vi erano questi residui? Perchè, per accordo tacito tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero del tesoro, non si facevano ortodossi bilanci di competenza ma si consentiva di poter prendere gli impegni sulle autorizzazioni di spesa e si provvedeva agli stanziamenti secondo il fabbisogno di cassa con decreto del Ministro del tesoro, tanto è vero che troviamo qualche legge passata in cui v'è un articolo che dice: « con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto agli stanziamenti, ecc. ». Ora, per ossequio alla legge di contabilità si è tornati al bilancio ortodosso di competenza e questo porta necessariamente ai residui. Ciò tanto più che l'articolo 81 della Costituzione ha reso praticamente inapplicabile la legge del dicembre 1928 che consentiva la cancellazione dei residui e la reiscrizione in conto competenza.

Quali i rimedi per poter ovviare a ciò? Secondo me i rimedi sono due, uno radicale e uno contingente. Il rimedio radicale è quello di modificare la legge di contabilità e consentire che gli impegni si possano prendere sulle autorizzazioni di spesa, e provvedere agli stanziamenti secondo il fabbisogno di cassa, tenendo due contabilità distinte; il rimedio contingente è che, volendo rispettare la legge di contabilità così come è, non rimane che affidarsi al criterio prudenziale del Ministro di adeguare gli stanziamenti al tempo necessario per il compimento delle opere; snellire gli organi ed incitare gli uffici a superare le difficoltà immancabili che si verificano. Oltre questi due rimedi non ne vedo altri.

L'articolo 2 del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici stabilisce una somma di 37 miliardi e 170 milioni afferenti alle categorie di opere straordinarie indicate nello stesso articolo.

Nel bilancio dell'esercizio corrente e in quello precedente questa somma veniva attribuita a ciascuna categoria di opere, e ciò era logico perchè si veniva così a fare ossequio alle leggi speciali che autorizzavano le opere stesse. L'onorevole Canevari ieri diceva: « Ma questa spesa è stata distribuita, noi la troviamo nei vari capitoli dei Provveditorati ». Ma non è questo quello che noi desideriamo: nei capitoli dei provveditorati è attribuita sotto la denominazione generica di opere pubbliche straordinarie, noi desidereremmo che fosse invece attribuita specificatamente.

Faccio un esempio: l'articolo primo della legge 589, al secondo comma stabilisce che i Comuni e gli enti dell'Italia meridionale ed insulare possono chiedere l'applicazione di leggi speciali emanate in loro favore anche quando queste siano rimaste inoperanti per deficienza di finanziamento. E la stessa legge stabilisce che a cominciare dall'esercizio 1950-51 venga stanziata una somma a finanziamento di queste leggi speciali. Ora se questi 37 miliardi fossero rimasti in gestione dell'Amministrazione centrale *nulla quaestio*, perchè l'Amministrazione centrale guarda con criterio unitario le varie

opere da eseguire, ma siccome l'Amministrazione dei fondi è spezzettata nei capitoli dei vari Provveditorati sotto la denominazione di « spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario » noi vorremmo — ed in questo insisto non tanto come componente la Commissione, ma come senatore della provincia di Reggio Calabria, ove ancora vigono leggi speciali conseguenti a un disastro che disgraziatamente tuttora non è chiuso — che l'onorevole Ministro nella articolazione della spesa globale attribuisse a ciascuna voce di categorie di opere la somma relativa. È vero che lasciandola indiscriminata porta il vantaggio che quando una somma non serve per una certa opera può essere impiegata per un'altra, ma è anche vero che in questo caso l'impiego di essa è lasciato al criterio discrezionale dell'organo di esecuzione, specie poi quando si consideri che i Provveditorati sono diversi anche nell'Italia meridionale, e che quindi si possono avere criteri diversi nell'applicazione della legge.

Qualunque sia la spesa prevista in bilancio, noi consideriamo che a base dell'attività dell'Amministrazione deve stare una attrezzatura adeguata, attrezzatura la quale consenta di spendere presto e di spendere bene.

Ora noi troviamo nell'amministrazione dei Lavori pubblici una grande deficienza, una grande carenza di personale. Io voglio soltanto sottolineare la carenza di personale che vi è nel Genio civile. Tale deficienza nel Genio civile si risolve in una non buona esecuzione di opere, in ritardi, e, soprattutto, in maggior costo delle opere stesse. Sopra 5.178 unità di organico del Genio civile risultano in ruolo soltanto 2.978, quasi la metà. Quindi la Commissione prega l'onorevole Ministro di affrettare i concorsi che sono già in corso, e di bandirne altri perchè siano coperti almeno i posti di organico; per quanto — a mio parere — anche i posti dell'organico di oggi non corrispondano all'attività multiforme dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Comunque, la Commissione ha pure considerato che in materia di personale occorrerebbe ritornare alla specializzazione, agli uffici e al personale specializzato. Noi ricordiamo, per esempio, gli uffici speciali marittimi: erano a Livorno, a Napoli, a Firenze (a Genova c'era l'Ente autonomo del Porto). Le opere marittime sono di difficile esecuzione. In questi uffici si formarono uomini che onorarono l'Amministrazione dei lavori pubblici anche all'estero, come Luigi Luiggi, Ignazio Inglese, l'attuale presidente del Consiglio superiore professore Luigi Greco. Ricordo che quando dopo il terremoto del 1908 una Commissione presieduta dal senatore Blaserna studiò le norme di edilizia sismica, chiese il concorso di esperti ed in seguito l'Amministrazione dei lavori pubblici mandò anche dei suoi tecnici in Giappone, zona eminentemente sismica.

Quindi noi vorremmo che il Ministero curasse questo personale anche per la specializzazione, e lo facesse partecipare anche a congressi e a studi. Questa specializzazione, come dicevo prima, comporta una migliore esecuzione delle opere ed anche una minore spesa. Io a questo proposito vorrei rivolgere una personale preghiera all'onorevole Ministro, e cioè quella di voler ricostituire quell'ufficio speciale, a Reggio Calabria, che si occupava delle provvidenze a seguito di pubbliche calamità.

Reggio Calabria è una zona eminentemente sismica. Quell'ufficio speciale ha reso tanti servizi; io ricordo che il 31 luglio 1930 sulla piazza di Melfi vi era tutto l'ufficio speciale di Reggio Calabria, e fu quello che consentì di non costruire neanche una baracca, perchè i senza tetto furono alloggiati nelle tende e in tre mesi si costruirono 960 case. Questo si potè fare perchè vi era l'ufficio specializzato che sapeva come costruire, dove prendere i materiali, quali erano nei magazzini, ecc.

Dico questo perchè non vorrei che, come il terremoto del 1908, che lascia a 40 anni e più di distanza ancora uno strascico, non succedesse lo stesso per le recenti alluvioni: che di qui a 40 anni dovessimo ancora vedere dei fiumi che non sono sistemati, degli abitati che non sono spostati, delle frane che ancora scoscendono, ecc.

Ecco perchè io pregherei vivamente l'onorevole Ministro di ricostituire quell'ufficio, sia pure con personale scarso; ma è sempre un ufficio che ha di fronte un solo problema, e non è l'ufficio generale che ha mille cose da fare e che nella confusione, per quanto personale abbia, non può mai riuscire a fare tutto.

Addentrandoci poi nelle varie branche dell'Amministrazione, incominciamo dall'urbani-

stica. Gli avvenimenti susseguenti alla guerra accentuarono l'incremento del fattore sociale, accelerandone le necessità, a cui non corrisponde, come giustamente stamattina osservava il collega Castagno, la legge urbanistica del 1942. L'onorevole Ministro dei lavori pubblici percepì subito questa nuova situazione e propose al Parlamento la istituzione di una sesta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la quale ha lo scopo di indirizzare e di coordinare i piani territoriali: questo come primo atto della nuova impostazione di quelle che sono le nuove esigenze degli agglomerati cittadini.

Un primo esperimento di questo piano di coordinamento è stato fatto in Piemonte e sono in corso gli studi per la Lombardia e per il Veneto. Però i fondi stanziati in bilancio al capitolo 102 (Amministrazione centrale) e ai capitoli dal 122 al 138 (Provveditorati) sono deficienti. Per quanto riguarda il capitolo 102 concernente l'Amministrazione centrale, esso porta indiscriminatamente la spesa afferente a due voci: al pagamento di compensi per i privati professionisti che si occupano dello studio dei progetti dei piani di coordinamento nonchè per lo studio dei progetti di grandi opere pubbliche. In esso sono stanziati appena 30 milioni. Ora, la Commissione ha considerato di dover sdoppiare questo capitolo, istituendone uno nuovo, il 102-*bis*, che porterebbe la dicitura unicamente: « compensi per i privati professionisti che si occupano degli studi di progetti per piani di coordinamento ». Si lascerebbe inalterato lo stanziamento dei capitoli dal 122 al 138, per dar modo agli organi periferici di attivare i loro studi e si metterebbero gli organi centrali in condizione di provvedere anche direttamente con maggior larghezza di mezzi. Al nuovo capitolo si assegnerebbe una somma di 20 milioni togliendola dal successivo capitolo 103, che reca una spesa di 100 milioni per compensi a privati professionisti per studi di progetti di opere pubbliche, e si lascerebbe inalterata la dicitura tanto del 102 quanto del 103.

Attualmente nell'urbanistica si lavora con i cosiddetti piani di ricostruzione: sui 335 piani di ricostruzione ben 260 sono stati approvati; restano in esame soltanto 75. Questa branca dell'Amministrazione dei lavori pubblici, che si occupa di urbanistica, comprende anche le opere igieniche. Come loro sanno, per quanto riguarda l'Italia centro-settentrionale, vi è una legge 647 — la cosiddetta « cassetta » — che si occupa dei grandi acquedotti, delle reti principali delle fognature e delle strade. Un primo stanziamento di questa legge lo troviamo nell'attuale stato di previsione per 8 miliardi: la legge prevede infatti un tale stanziamento per 10 anni in ciascun esercizio.

Mi risulta che è stato elaborato un programma decennale per queste opere (strade, acquedotti e fognature) ma noi non lo conosciamo perchè questa legge non porta la disposizione della 646 (Cassa per il Mezzogiorno) che fa obbligo al Ministro, presidente del Comitato dei ministri, di comunicare al Parlamento i programmi. Conosciamo soltanto il programma triennale esecutivo che il Ministero dei lavori pubblici ha elaborato per questa legge. E questo programma triennale di 8 miliardi comprende alcuni acquedotti che sono elencati in uno specchietto della relazione, altri acquedotti per 4 miliardi e mezzo sono ancora allo stato di progetto.

L'articolo 5 del disegno di legge prevede poi la spesa per annualità che si devono dare in base alla legge n. 589, per 340 milioni per l'Italia centro-nord per acquedotti, fognature, ospedali, cimiteri, ecc., 340 milioni per l'Italia meridionale e 200 milioni per opere ospedaliere. I 340 milioni dell'Italia centro-nord, siccome il concorso dello Stato è del 4 per cento, si può calcolare che comporteranno, in gran massima, oltre 8 miliardi e mezzo di lavori. Per l'Italia meridionale, siccome l'annualità cresce ed è costante al 5 per cento, si può calcolare che si avranno sui sei miliardi e più di lavori, mentre per le opere ospedaliere, siccome il concorso è del 5 per cento, si possono fare appena 4 miliardi di lavori.

A proposito di queste annualità noi vorremmo proporre un emendamento all'articolo 5 del disegno di legge di approvazione del bilancio, precisamente alla lettera *a*) di detto articolo dove sono stanziati 600 milioni per opere stradali. Siccome, a quanto risulta, le richieste dei Comuni e degli enti per queste opere stradali sono molto scarse, vi apporteremmo una diminuzione di 450 milioni che andrebbe ad incrementare per 300 milioni le opere di cui alla lettera *d*), ossia l'edilizia scolastica, per

cui vi sono molte richieste, e per 150 milioni andrebbe ad incrementare le opere igieniche nell'Italia meridionale e insulare. Questo emendamento lo sottoponiamo all'approvazione del Ministro e del Senato.

E passiamo alla viabilità: il problema della viabilità è inerente alle esigenze della civiltà. Se noi diamo uno sguardo al passato troviamo che nel 1938 vi erano 3.479 concessioni di autolinee per una lunghezza chilometrica di 113.168 chilometri. Nel 1951 troviamo 7.083 concessioni di autolinee per una lunghezza di 386.680 chilometri, con un movimento di autobus di ben 12 mila unità, il che dimostra come sia accresciuto il traffico e come siano sopravvenute nuove esigenze in rapporto a questo problema.

La viabilità risente ancora del passato. Se noi andiamo ad esaminare la questione, troviamo che le strade nazionali sono ancora basate sui criteri di tracciamento delle vie consolari e, nell'Italia meridionale, delle strade borboniche e per le altre strade sentiamo sempre che ricorrono le comunali obbligatorie, le provinciali di serie, le strade di allacciamento. Tralasciando le strade nazionali, perchè di esse si occupa l'Azienda della strada, di cui parleremo dopo, il Ministero dei lavori pubblici sostanzialmente non fa che occuparsi delle strade ex militari e della classifica di quelle di nuova costruzione. Per le altre interviene la 589. Ma quel che è grave è che le classifiche di queste strade non corrispondono più alle esigenze moderne. Il trasporto delle merci agricole, il disurbanesimo richiedono che il contadino, che si appodera nella campagna, abbia la strada di accesso e non si può più andare con le vecchie classifiche che rispecchiano i bisogni dell'epoca in cui furono emanate. Si impone quindi una revisione di queste classifiche, a prescindere poi dal grande programma che si dovrebbe redigere per rispondere alle esigenze del traffico sempre crescente, con le autostrade che dovrebbero attraversare longitudinalmente e trasversalmente la Penisola. Comunque questo è un programma che il Ministero deve mettere allo studio e che si dovrà attuare secondo le esigenze e le disponibilità finanziarie della Nazione, ma è sempre un problema che si impone e che sarebbe bene incominciare a studiare fin da ora.

Le due leggi poi che accennano a costruzioni di strade, la 646 e la 647, non forniscono nessun criterio sul sistema di classifica. Occorrerebbe quindi armonizzare il programma di queste leggi con quelle precedenti per vedere di inquadrarlo in una classifica più rispondente ai bisogni odierni. Occorre poi pensare a quel grande patrimonio rappresentato dalla viabilità minore, patrimonio di centinaia di miliardi. Si è sempre studiato questo problema della viabilità minore, ma non si è mai arrivati a risolverlo. Forse attribuendo alla strada tutta la tassa di circolazione e dividendola fra le Province e l'Azienda della strada, si potrebbero scaricare alle Province le strade comunali perchè le Province sono meglio attrezzate a mantenerle, ed all'Azienda le provinciali. Ma questo è un problema che richiede studio e ponderazione. Noi possiamo dire solo che la tassa di circolazione dovrebbe essere data tutta alla strada. L'Azienda della strada presenta un bilancio di 27.457.550.000 di entrata con 2.278.200.000 di aumento rispetto all'esercizio passato, ma con una diminuzione di circa 200 milioni del contributo ordinario del Tesoro. Si è poi forfettizzata la tassa di circolazione in 181 milioni, noi preferiremmo che questo *forfait* di 181 milioni venisse aumentato perchè la tassa di circolazione dà un grande gettito e i bisogni della strada sono enormi. È vero che c'è qualche incremento, di 1 miliardo, per esempio, per quanto afferisce alla quota della costruzione dell'autostrada Genova-Savona e vi sono 4 miliardi di incidenza sui 40 autorizzati dalla legge speciale, quattro all'anno, ma, ripeto, i bisogni sono enormi. Nella spesa figurano 4.076.900.000 lire per il personale; però se analizziamo questa spesa troviamo che 2.975.500.000 afferiscono al pagamento dei cantonieri e conducenti di macchine, cioè sostanzialmente sono corrispondenti ad opere manutentorie. Quindi la spesa vera e propria del personale si riduce ad un miliardo e un centinaio di milioni che, ragguagliata alla spesa generale, dà una percentuale del 4 per cento. L'Azienda ha poi 203 milioni circa di spese generali di amministrazione, che, sommandole a quelle aventi relazioni con le entrate, rappresentano lo 0,7 per cento; il che dimostra la snellezza e la cura che nel lavoro pone questa Azienda. Per la parte ma-

nutentoria il bilancio dell'Azienda prevede una spesa di 9 miliardi e 650 milioni che, ragguagliata al chilometraggio, dà una spesa manutentoria per chilometro di 420 mila lire. Se però aggiungiamo la spesa per i cantonieri si giunge all'onere chilometrico di 560 mila. La spesa per lavori di parte straordinaria ammonta alla cifra di 10 miliardi 680 milioni che sono divisi tra le varie categorie: difesa, correzione di curve, riparazioni, ecc. In complesso noi troviamo che l'Azienda risponde perfettamente allo scopo per cui fu costituita, che mantiene, nei limiti delle disponibilità, in modo lodevole, le strade che le sono affidate e per questo io credo doveroso — e ritengo di interpretare anche il sentimento del Senato — di mandare un elogio al direttore generale di questa Azienda ingegnere Eugenio Gra, che dimostra spiccata capacità ed al personale che lo coadiuva molto lodevolmente. (*Approvazioni dal centro e dalla destra*).

Un'altra attività del Ministero dei lavori pubblici riguarda le costruzioni ferroviarie. Nel 1924, istituendosi il Ministero delle comunicazioni, fu stabilito che alla Direzione generale delle ferrovie dovesse essere lasciato l'esercizio e che al Ministero dei lavori pubblici fossero attribuite le nuovi costruzioni ferroviarie, ciò che rispondeva ad un criterio sostanzialmente e fondatamente razionale perchè anche la legge del 1865 stabiliva fin d'allora che alle costruzioni ferroviarie dovesse provvedere il Ministero dei lavori pubblici.

Fu così costituita nel 1926 la Direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie e fu in quell'epoca in cui essa dipendeva dal Ministero dei lavori pubblici che furono portate a compimento le due grandi linee: la Roma-Napoli e la Bologna-Firenze. Ma nel 1939, non si sa per quali ragioni, questa Direzione generale fu soppressa; il personale fu accantonato in un ruolo transitorio ad eliminazione, in parte si è sbandato uscendo dalla Amministrazione, in parte fu immesso nel servizio del Genio civile ed oggi rimane un piccolo nucleo al Ministero dei lavori pubblici che è retto da un ispettore superiore.

Però se noi guardiamo al programma che è in corso, per il completamento di alcune ferrovie che sono indicate in una tabella della relazione, tabella F, troviamo che c'è una massa di lavori per oltre 50 miliardi, per quanto il bilancio preveda una spesa nuova di soli 3 miliardi e mezzo. Io penso che forse occorrerebbe ripristinare la direzione generale e rivedere questo programma, esaminando quali di queste linee rispondano ad esigenze veramente sentite per portarle subito a compimento ed eliminando le altre che non servono. Ma si va avanti così con stanziamenti non adeguati. E questo nucleo superstite di personale, mentre attende a questi lavori, ha anche incarichi speciali, per esempio, sta studiando il progetto dell'aeroporto intercontinentale di Roma-Fiumicino e poi dovrebbe provvedere allo studio del nuovo programma ferroviario, il quale è stato stabilito da una Commissione interministeriale, programma sul quale l'onorevole Ministro potrà dare qualche chiarimento.

Altro settore è quello delle opere marittime. Le opere marittime come voi sapete sono regolate dal testo unico del 1885 e dalla legge del 1907. I porti sono divisi in due categorie, la prima è a carico dello Stato, le prime tre classi della seconda sono eseguite dallo Stato con i contributi di legge a carico degli enti interessati, alla quarta classe si provvede con la legge 589. Per i porti dovremmo considerare che occorrerebbe centralizzare il servizio, l'unità di indirizzo nei porti dev'essere centrale, vi sono esigenze che vanno esaminate in rapporto col Ministero della marina mercantile, della difesa stessa e ciò agli effetti della attrezzatura e dell'inquadramento del retroterra. Noi non sappiamo quanto influisca il retroterra sul porto tale o tal'altro rispetto ad un altro porto, noi non abbiamo una delimitazione ad esempio dei retroterra del porto di Napoli con il porto di Bari, del porto di Genova con il porto di Savona. Lasciando indiscriminatamente al criterio dei vari Provveditorati tale divisione si può dare il caso che parte del retroterra di un porto possa cadere nella giurisdizione di un altro e che quindi si possano avere due criteri diversi. Ecco perchè questo servizio dovrebbe essere assolutamente centralizzato e inoltre bisognerebbe rivedere la classifica dei porti, perchè oggi c'è un problema vivo, un problema sentito, un problema che si impone e che è quello dei porti pescherecci. Questi porti bisognerebbe classificarli nella quarta classe e dar loro uno sviluppo.

Inoltre la Commissione raccomanda all'onorevole Ministro di ricostituire la Commissione dei piani regolatori dei porti che fu soppressa e che non si è più ricostituita.

Per l'erosione delle spiagge la legge del 1907 dà un contributo ai Comuni del 75 per cento; per i porti di quarta categoria la legge del 1907 dava il 50 per cento di contributo, ma sopravvenuta la 589 dà contributi costanti per 35 anni.

Passiamo ora ad una branca più importante dei lavori pubblici quale è quella delle opere idrauliche.

Le opere idrauliche sono regolate ancora dal vecchio testo unico del luglio 1904, modificato dalla legge del luglio 1911. Questa legge all'articolo 28 stabiliva che si dovesse modificare il testo unico per aggiornarlo alle nuove esigenze. Vi furono varie Commissioni di studio, finalmente si compilò il nuovo testo unico, ma, dopo che era stato preparato, ci si accorse che eccedeva la delega legislativa. È stata chiesta allora una nuova delega e perciò si attende ancora questo testo unico. Noi auspichiamo che in questo nuovo testo unico sia riveduta tutta la materia idraulica, specialmente che sia unificata la funzione tecnica per unità idrografica. Così noi avremmo il Po regolato per unità idrografica, e potrebbe essere istituito il magistrato del Po; al magistrato attuale lasciare l'Adige e i fiumi del Veneto; si potrebbe costituire l'ispettorato del Tevere, e poi creare nei vari Provveditorati un servizio tecnico-idraulico che si occupasse esclusivamente della parte idraulica. A base di questa gerarchia idraulica — chiamiamola così — starebbero i guardiani idraulici, che hanno una funzione importante: sono come i guardiani delle linee ferroviarie che devono segnalare la situazione di un ponte, di una galleria, ecc. Bisognerebbe però reclutarli per Regione, perchè conoscano le località e sottoporli ad un periodo di prova.

Parlando delle opere idrauliche, dobbiamo occuparci della utilizzazione delle acque. Il Ministro dei lavori pubblici non fa che delle concessioni in materia ed autorizza impianti idroelettrici. Qui sovviene il testo unico del 1933, il quale dà per gli impianti elettrici contributi, per cui lo stato di previsione attuale stanzia un fondo di un miliardo e mezzo al capitolo 215.

Nel campo della utilizzazione delle acque però bisognerebbe apportare delle modifiche alla legislazione attuale per rafforzare il potere dell'amministrazione, specialmente per quanto riguarda l'accaparramento ed il monopolio. A questo proposito la Commissione domanderebbe all'onorevole Ministro di affrettare la presentazione del disegno di legge per la costituzione dell'auspicato Comitato nazionale di elettricità, il quale non solo dovrebbe occuparsi di coordinare le utenze di questa ricchezza nazionale, ma anche di curare la distribuzione dell'energia. Per gli impianti idroelettrici bisogna dire che essi sono affidati sempre all'iniziativa privata, salvo per quanto riguarda alcuni delle ferrovie e quelli dipendenti dall'I.R.I. Nel 1946 avevamo come produzione di energia elettrica: 6.001.520 chilovatt di potenza installata con una produzione di 16,923 miliardi di chilovattore. Al 31 dicembre 1951, la potenza installata è salita a 8.369.697; la produzione a 28,818 miliardi di chilovattore, ossia, abbiamo avuto un aumento di potenza installata di oltre 2.369 ed un aumento di produzione di 12 miliardi. A tanto si è potuto arrivare con la riparazione e la ricostruzione degli impianti distrutti dalla guerra e con l'ultimazione ed il completamento del piano nazionale del 1948.

Si è fatto poi un piano per i 4 anni dal 1952 al 1955 sussidiario e si è calcolato che nel 1952 occorrerebbero 30 miliardi di chilovattore; nel 1952, 32 miliardi, e nel 1955, 36,8. Ossia, calcolando una riserva di 3 miliardi, noi avremmo bisogno nel 1955 di una produzione di 40 miliardi di chilovattore. Però questo fabbisogno, è stato calcolato in base ad una percentuale di aumento del 7 per cento, mentre noi troviamo che dal 1950-51, l'aumento di produzione è stato del 17 per cento e l'energia è stata completamente assorbita. Questo piano non sarebbe quindi confacente con lo sviluppo delle esigenze che si potranno avere nel 1955. Da ciò la necessità di pensare ad incrementare gli impianti idroelettrici. E non sappiamo perchè ancora il piano del 1948 non sia del tutto ultimato. Bisognerebbe assolutamente provvedere ad altri impianti, perchè diversamente non si avrà la produzione necessaria sia per le esigenze industriali che per quelle private. Il problema è grave e di grande attualità; lo raccomandiamo all'attenzione dell'onorevole Ministro.

Per quanto riguarda le utenze irrigue, che sono molto importanti per ciò che concerne l'agricoltura, esse vanno coordinate con le utenze idroelettriche. A seguito del convegno che è stato tenuto a Milano, promosso dall'Unione delle Camere di commercio e dalla Federazione dei Consorzi di bonifica, fu nominata una Commissione che ora sta studiando le possibili soluzioni del problema.

Rileviamo infine che per quanto riguarda la manutenzione delle opere idrauliche la somma stabilita al capitolo 145 in gestione dell'amministrazione centrale, e quella prevista nei capitoli dal 170 al 206, divisa tra i varii Provveditorati, è insufficiente. Qualche Provveditorato arriva a 15, 20 milioni al massimo, mentre la manutenzione bisogna curarla con una maggiore attenzione perchè da una deficiente cura potrebbero derivare danni enormi.

Altro problema molto importante per i lavori pubblici è l'edilizia. Pure dando grandissima lode all'iniziativa del Ministero dei lavori pubblici per le varie leggi, testo unico del 1938, la legge n. 408, quella n. 715, la 460 (tutte leggi che hanno cercato di incrementare la soluzione di questo problema) bisogna tuttavia tenere presente una considerazione di ordine generale. Noi dovremmo in primo luogo creare le condizioni per richiamare all'edilizia il capitale privato.

Il fabbisogno degli alloggi è enorme, la popolazione cresce in ragione di 350.000 unità all'anno; nel 1949 avevamo una densità di 1,42 per stanza, oggi questa densità è scesa appunto, grazie alle iniziative del Ministero dei lavori pubblici, a 1,32.

GENCO. Mentre la media nazionale è 1,41, la media dell'Italia meridionale è di 2.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Io alle statistiche credo poco: il fabbisogno è enorme; è dell'ordine di milioni di stanze che occorrerebbero per risolvere il problema.

Noi dobbiamo cercare di andare avanti per diminuire il fabbisogno. Quindi, come linea principale occorrerebbe creare le condizioni per richiamare il capitale privato. E come? Prima di tutto bisognerebbe ridurre gradualmente il blocco dei fitti; abolire i dazi sui materiali, concedere esenzioni fiscali, dare facilitazioni per i trasporti, insomma cercare di allettare in tutti i modi il richiamo del capitale privato.

Per quanto riguarda l'attività del Ministero, ripeto, noi abbiamo cinque leggi: il testo unico del 1938 sull'edilizia popolare, la legge 408 che aggiunge fondi e norme al testo unico; la 715, legge Aldisio, sull'incremento edilizio; la 460 che si occupa dell'edilizia statale a pagamento differito e la 589 che riguarda l'edilizia scolastica.

Per la legge 408 vorrei aprire una parentesi. Essa comporta ancora quell'accumulo di residui passivi di cui abbiamo parlato. Il contributo accordato ad una cooperativa edilizia nell'esercizio 1949-50, per esempio, oggi ancora non è entrato in pagamento perchè ci vuole la costruzione e il mutuo e quando entra in ammortamento il mutuo allora entra in giuoco il contributo. Comunque, è una legge che ha il suo valore e ha dato un grande incremento alle costruzioni. A proposito di questa legge vorrei raccomandare, all'onorevole Ministro, che cerchi di facilitare la questione della acquisizione delle aree che è molto grave; specialmente nelle grandi città i costi delle aree sono molti elevati ed incidono grandemente sulla costruzione. Si potrebbero studiare delle norme per facilitare la questione.

Un'altra cosa per rendere più spedita la legge sarebbe quella di incitare, non dico obbligare, la Cassa depositi a richiedere per gli istituti, per esempio, per le case popolari, la garanzia ipotecaria sulle costruzioni. Oggi la Cassa depositi vuole la garanzia sulle delegazioni della sovraimposta o sulle delegazioni dei dazi di consumo e trova restii i Comuni per due ragioni: o perchè i Comuni non ne hanno la disponibilità o perchè i Comuni con questa disponibilità vorrebbero fare dei mutui per opere proprie, non per dedicarli ad incrementare l'Istituto case popolari. Quindi, con queste due modifiche noi porteremmo la legge ad una maggiore speditezza.

La legge 715, sull'incremento edilizio, consente la concessione di mutui al 4 per cento nei limiti del 75 per cento della spesa.

Questa legge ha il notevole compito di incitare l'iniziativa privata risvegliando il piccolo risparmio dell'impiegato e dell'artigiano, ma dovrebbe essere snellita in questo senso, che cioè gli istituti che devono concedere questi

mutui cercassero di non essere troppo rigidi, perchè siccome il mutuo è estinguibile in 35 anni e il tasso è basso, essi non vedono una garanzia sufficiente nelle costruzioni perchè il valore delle case in 35 anni può variare. Bisogna quindi cercare di rendere più accondiscendenti questi istituti alla concessione dei mutui.

Per l'edilizia degli enti locali abbiamo detto che si occupa la legge n. 589 con contributi che vanno dal 3 al 4 e al 5 per cento nell'Italia meridionale. Devo fare alcune osservazioni generali. Abbiamo troppi enti che si occupano di case: l'I.N.C.I.S., l'Istituto case popolari, i Comuni, le Cooperative, l'I.N.A.-Casa, l'U.N.R.R.A.-Casa, le Ferrovie che fanno case per i ferrovieri, il Ministero della agricoltura che fiancheggia le costruzioni rurali, il Ministero delle finanze che fa case per i suoi impiegati, ecc. Insomma, sono tanti rivoli che non hanno una unità di indirizzo, un criterio unico e questo critero servirebbe anche per la parte tecnica, perchè dobbiamo considerare che le case economiche devono avere caratteristiche proprie, la casa popolare ed ultrapopolare dovrebbe essere standardizzata. Ora, su questo mi richiamo ad una mozione che hanno presentato il senatore Ruini ed altri, per la costituzione di un organismo autonomo con un consiglio tecnico amministrativo sotto la vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, che ha tutta l'esperienza in questa materia, per poter coordinare le varie attività che oggi dànno una dispersione di mezzi e di energie. Non è la creazione di un ente vero e proprio, ma di un organismo di indirizzo e di coordinamento.

L'edilizia scolastica rientra nel campo della legge n. 589; per l'edilizia ospitaliera, agisce sempre la legge n. 589; per l'ediliza carceraria abbiamo i fondi nel capitolo 220 che sono autorizzati dalla legge n. 460 che si occupa anche dell'edilizia statale. Per l'edilizia universitaria non abbiamo che leggi speciali o determinazioni che si fanno di volta in volta in concorso con gli stessi enti.

Altro servizio pure importante del Ministero dei lavori pubblici sono « i servizi speciali ». Cos'è questo servizio speciale? Per la unità di indirizzo delle leggi che si occupano di tutta la materia riguardante i lavori pubblici fu necessario riunire sotto un'unica direzione, l'applicazione di queste leggi speciali; ciò avvenne l'indomani della emanazione delle due leggi particolari, quella del 1904 per la Basilicata e quella del 1906 per la Calabria. Si costituì allora un ufficio unico che aveva una unità di indirizzo o di coordinamento. Senonchè, successivamente, vi furono disastri che richiesero provvidenze più complesse, e questo servizio si allargò in una direzione generale.

Loro ricorderanno che nel 1923, quando il Ministero dei lavori pubblici fu diviso in tre direzioni generali: Italia settentrionale, centrale e meridionale, che cosa avveniva? Avveniva che queste leggi speciali, che abbracciavano tutta la materia dei lavori pubblici, strade, porti, edilizia, venivano applicate con criteri diversi ed allora sorse la necessità di ritornare ad unificarne l'applicazione. E questo è appunto lo scopo della direzione generale, alla quale poi si venne ad aggiungere tutto quel complesso di norme del pronto soccorso.

Oggi è un po' striminzito il servizio; speriamo che si possa ricostituire e si possa incrementare; però vi sono due raccomandazioni, due bisogni a cui occorre provvedere: uno riguarda le regioni dell'Abruzzo, colpite dal terremoto del 1915. Ancora vi sono strascichi del terremoto e la legge originaria del 1915 stabiliva che per l'indennità di espropriazione si dovesse riferire al valore degli immobili al giorno prima del terremoto Oggi bisognerebbe modificare quella disposizione, riportandola alla legge generale dell'espropriazione del 1865 che stabilisce una norma generale per tutti.

Ed il secondo provvedimento dovrebbe essere quello della proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori degli abitati colpiti dal terremoto del 1908. Se noi guardiamo la città di Reggio, vediamo che il piano regolatore non è ancora completato. Il termine è prossimo alla scadenza, quindi pregheremmo l'onorevole Ministro di voler considerare questo problema.

E non avrei altro da dire sul bilancio.

Onorevoli senatori, la Commissione, nell'esame di questo bilancio ha fatto dei rilievi, ha prospettato delle osservazioni; voi le avete udite e le avete esaminate anche nella relazione che abbiamo presentato. Noi siamo certi però che l'Amministrazione dei lavori pubblici

sarà presto portata all'alto livello della sua funzione: ce ne dà affidamento l'elevata capacità e l'alta statura politica del ministro Aldisio, ce ne dà affidamento la specifica competenza dei funzionari che sono preposti agli organi vitali dell'Amministrazione, ce ne dà affidamento il complesso delle grandi opere che sono state fin qui compiute, che testimoniano la multiforme attività della Amministrazione dei lavori pubblici in tutti i campi della tecnica e della scienza.

Con questi sentimenti, con questo augurio e con questo auspicio a nome della Commissione vi prego, onorevoli senatori, di volere onorare del vostro suffragio lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e della Azienda nazionale autonoma statale della strada, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

Prima di concludere il mio intervento, debbo avvertire che ho presentato due emendamenti al disegno di legge di bilancio. Con il primo di tali emendamenti si propone di sostituire l'attuale dizione del n. 4 dell'articolo 5 con la seguente:

« 4) Concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di Enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per 35 anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 2 miliardi e 200 milioni di cui:

a) per la costruzione di opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589: lire 150 milioni, destinate per lire 75 milioni all'Italia meridionale ed insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 589, lire 40 milioni;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, lire 80 milioni, destinate per lire 40 milioni all'Italia meridionale ed insulare;

d) per opere di edilizia scolastica da eseguirsi ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 589, lire 900 milioni, destinate per lire 450 milioni all'Italia meridionale ed insulare;

e) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 830 milioni, destinate per lire 415 milioni all'Italia meridionale ed insulare;

f) per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della citata legge n. 589, lire 200 milioni ».

Con il secondo emendamento si propone di aggiungere all'articolo 7 il seguente comma:

« Con decreti del Ministro del tesoro, potranno anche essere apportate variazioni compensative di bilancio per l'impiego del fondo di lire 8 miliardi, di cui al capitolo n. 167, in relazione agli effettivi fabbisogni per le opere in gestione degli uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici, da eseguirsi in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, nell'Italia centro-settentrionale ».

Ritiro di disegno di legge.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro dalle Camere del disegno di legge:

« Modificazioni agli articoli 253, 499, 508 e 633 del Codice penale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia del ritiro del predetto disegno di legge, che sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Presentazione di disegno di legge.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Modificazioni al Codice penale » (2354).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione del predetto disegni di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi. Mi sia consentito di ringraziare il collega onorevole Romano, relatore di questo bilancio, per le lusinghiere espressioni, che ha avuto la bontà di usare nel giudicare l'opera mia. Al tempo stesso mi sia consentito di felicitarmi con lui per la relazione ampia, analitica, documentata, esplicita e per la lucida esposizione orale, che ne ha fatto testè.

Desidero anche ringraziare i colleghi tutti intervenuti al dibattito, assicurandoli che il prezioso contributo da essi apportato nella discussione sarà oggetto di studio e di interessamento da parte mia e di tutti i miei collaboratori, per l'indirizzo da seguire nell'azione del Ministero a me affidato.

Il bilancio dei Lavori pubblici del corrente esercizio fu approvato da questa Assemblea, il 20 dello scorso ottobre, mentre una tremenda alluvione, mai vista a memoria d'uomo, sconvolgeva le Regioni meridionali e le isole; a distanza di pochi giorni, analoghi disastrosi eventi si abbattevano sul bacino del Po, con le sinistre conseguenze a tutti note.

A sei mesi appena di distanza, dagli eventi straordinari che commossero tutto il mondo civile e che così intensamente hanno impegnato gli uffici centrali e periferici del mio Ministero, si potrebbe sospettare che tutta l'attività dell'apparato ministeriale sia stata esclusivamente rivolta alla riparazione di questi nuovi danni così diffusi e tanto imponenti. Posso senz'altro affermare che, pur essendo intervenuti con alacre prontezza e celerità a riattivare la vita civile col pronto soccorso ed avviare le necessarie ricostruzioni, il nostro lavoro ordinario non ha conosciuto nè rallentamenti, nè soste e che anzi sono state iniziate numerose e grandi opere che risolveranno nel piano nazionale problemi interessantissimi che mai fino ad ora si era osato affrontare.

Il senatore Menghi, che cordialmente ringrazio per quanto ha detto a proposito delle alluvioni, mi dà lo spunto, per accennare preliminarmente ed in sintesi a quanto è stato fatto. Siamo intervenuti dovunque la sciagura si è abbattuta colla larghezza di mezzi che il Parlamento ha messo a disposizione del Governo, ma ciò che principalmente conta è che gli interventi siano stati tempestivi. Credo che mai, in questi primi novanta anni di vita nazionale, si sia operato con tanta sollecitudine ed immediatezza. Nonostante l'inclemenza della stagione, l'avversità del tempo e le conseguenti innumerevoli difficoltà sempre rapidamente superate, specialmente sul terreno tecnico, si sono — in meno di cinque mesi — compiute opere ciclopiche per la chiusura delle rotte; si sono altresì riparate 333 strade provinciali con 51 ponti riparati provvisoriamente e 3 ripristinati definitivamente; 433 strade comunali, con 39 ponti riparati provvisoriamente e 20 definitivamente; 145 opere idrauliche, di cui 69 di seconda categoria e 76 di terza; 4 opere marittime; 196 acquedotti; 36 fognature ed altre opere igieniche; 36 edifici statali, 4 ospedali ed altri edifici di beneficenza ed assistenza; 10 scuole materne ed elementari; 13 case comunali; 5 chiese parrocchiali e relative canoniche; 1.419 case private. Sono stati inoltre ultimati ricoveri e case coloniche per n. 135 alloggi e sono stati eseguiti lavori di consolidamento in cinquanta abitati. Attualmente sono in corso i seguenti lavori: riparazione di 98 strade provinciali con cinque ponti in corso di definitiva riparazione, 320 strade comunali con due ponti in corso di riparazione provvisoria e trentuno ponti in corso di riparazione definitiva; 298 opere idrauliche di cui 200 di seconda categoria, 91 di terza categoria e sette non classificate; n. 10 opere marittime, 44 acquedotti e 27 fognature ed altre opere igieniche, 12 edifici statali, 3 ospedali ed altri edifici per beneficenza ed assistenza; n. 14 scuole, 4 case comunali, 21 chiese, 596 case private. Sono inoltre in corso di costruzione case per 1.087 alloggi e in corso di esecuzione lavori di consolidamento di 30 abitati nonchè lavori di difese in 3 abitati. È in corso infine il trasferimento di 7 abitati parte in Calabria e parte in Sardegna. (*Approvazioni*).

Questi interventi, onorevoli colleghi, stanno a testimoniare quanto pronta ed intensa sia stata l'attività del Ministero dei lavori pub-

blici e dei suoi uffici periferici, in questa circostanza.

Le riparazioni definitive e gli edifici che sorgono parlano alle genti colpite dal flagello della solidarietà viva ed operante di tutto il nostro Paese; ma dicono anche che molto merito va ai funzionari di ogni grado, alle imprese, agli operai, a tutti coloro che hanno prestato la loro opera in uno spirito di collaborazione sincera e di abnegazione generosa e che desidero ancora una volta qui ringraziare a nome di tutta la Nazione. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

Onorevoli colleghi, nell'ultimo discorso da me pronunziato sul bilancio corrente, il testo del quale ho tenuto costantemente sul mio tavolo, perchè mi ricordasse gli impegni presi col Parlamento (*approvazioni*), io ho accennato ad alcuni concetti che intravvedevo di poter inserire nella riforma strutturale del Ministero dei lavori pubblici, concetti che ho ritrovato espressi nella relazione del senatore Romano e nell'intervento fatto ieri dal senatore Ceschi. Allora, avevo detto che tale riforma strutturale e funzionale del Ministero dei lavori pubblici, sarebbe stata avviata in senso verticale per specifici settori di modo che al centro e alla periferia fosse superata quella genericità che, da qualche tempo si imputa agli uffici e ai singoli funzionari dei lavori pubblici; accennavo altresì alla necessità di un più deciso decentramento funzionale, nonchè di una visione completa dei singoli problemi per settori, allo scopo di consentire, negli anni, soluzioni di carattere generale, fondate su criteri di organicità e di gradualità.

Credo che sostanzialmente sia questo il pensiero dell'onorevole Romano e dello stesso onorevole Ceschi, il quale, da parte sua, propone che il Ministero dei lavori pubblici diventi centro sempre più tecnico, di studi e di progettazioni aggiornate, perchè al momento della disponibilità i fondi possano essere immediatamente impegnati senza perdite di tempo che importano spesso — ne sono molto convinto — per personale esperienza, anche perdita di danaro.

Onorevole Ceschi, mentre ella parlava ieri sera, con tanta apprezzata competenza e passione, io andavo malinconicamente riflettendo che altro è tracciare sulla carta soluzioni, che teoricamente reggono e reggono bene, altro è poterle trasportare subito e senza resistenza, sul terreno delle dure e contrastate attuazioni. A coloro che si lamentano della mancata organicità degli interventi del Ministero dei lavori pubblici, io debbo ricordare da dove veniamo e in che cosa siamo impegnati per diversi anni ancora. Lo ha detto d'altronde poco fa l'onorevole relatore, il quale ha accennato all'impegno dei 40 miliardi annui che per altri cinque anni abbiamo per riparare danni di guerra. Non lo dimentichiamo dunque: veniamo da una situazione tragica di distruzioni e di sconvolgimenti. Molte furono le opere pubbliche e private distrutte, la preminente attività del Ministero proprio per questo è ancora impegnata nella ricostruzione. Ed è già questo un piano abbastanza organico che dobbiamo portare a fine per far scomparire ogni traccia di guerra da tutte le nostre contrade. Quando questa immane opera sarà compiuta, potremo più facilmente parlare — come ha detto l'onorevole Romano — di piani, di altri piani, in quanto è sperabile che i 40 miliardi oggi annualmente destinati alla ricostruzione, possano e debbano restare impegnati costantemente nel bilancio dei lavori pubblici per opere sociali e di civile progresso. (*Approvazioni*).

E qui, essendo ancora in argomento, vorrei aprire una parentesi, per rispondere ai senatori Bertone, Macrelli e Panetti, che hanno manifestato il loro scontento perchè nel prossimo esercizio, ai Provveditorati di Bologna e Torino, sarà assegnata, per riparazioni di guerra, una somma inferiore a quella assegnata negli anni decorsi, mentre vi sarà un corrispondente aumento per i Provveditorati di Napoli, Catanzaro, Ancona, Palermo e così via.

Ho il dovere di chiarire e di spiegare che tali assegnazioni non sono nè arbitrarie nè imponderate, conseguono da una indagine condotta, qualche tempo fa, presso i vari Provveditorati, indagine intesa ad accertare le percentuali raggiunte in ogni Regione sull'opera di ricostruzione. Siccome i Provveditorati che vedranno diminuiti i fondi hanno avuto nel passato assegnazioni tanto da aver potuto conseguire percentuali di avanzamento confortevoli, in qualche Regione sono già al 95 per cento dell'opera da ricostruire, è giusto che le Regioni rimaste in arretrato si tirino più su in

modo da portarsi più presto al livello delle più avvantaggiate consorelle.

MACRELLI. Mi permetto di dissentire.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono rilevamenti fatti *in loco* da funzionari del Ministero, e le cifre raccolte sono state date dagli stessi Provveditorati. Il suo dissenso, onorevole Macrelli, non credo che possa riferirsi alle cifre nè tanto meno al metodo. Sento il dovere di far procedere la ricostruzione parallelamente, per dar modo alle regioni in arretrato di prender quota e senza fermare tuttavia l'attività di alcun Provveditorato.

Il sistema appare equo per fare arrivare tutte insieme le Regioni al sospirato traguardo della ricostruzione. (*Approvazioni dal centro*).

Purtroppo in qualche luogo si ha l'impressione e la pretesa di poter far servire gli stanziamenti per danni di guerra, a creare a totale carico dello Stato opere nuove. Da ciò certe meraviglie e le lamentele per la giusta perequazione iniziata.

Chiudo questa parentesi certo che gli onorevoli Bertone e Macrelli si sono resi conto della opportunità ... (*Interruzione del senatore Macrelli*).

Ma no, onorevole Macrelli, siamo sul piano di una necessaria e doverosa perequazione e dobbiamo avere la serenità e il coraggio di adottare le misure necessarie, onde evitare ingiustizie e giustificati malumori.

MACRELLI. Però c'era la possibilità di accontentare tutti.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. È proprio quello che faccio, onorevole Macrelli; io non ho soppresso gli stanziamenti ad alcun Provveditorato, ho solo diminuito ad alcuni per aumentare a quelli che sono in arretrato. Tuttavia vedrò d'intervenire nel modo che mi sarà consentito, per controbilanciare queste diminuite assegnazioni. (*Approvazioni*).

Chiusa questa necessaria parentesi e tornando all'argomento posto dal relatore, e specialmente dall'onorevole Ceschi, debbo dichiarare che la possibilità di immediate, radicali modifiche nella struttura e nella definitiva attribuzione delle competenze dei vari Ministeri è demandata all'annunziata riforma dell'Amministrazione. Purtroppo, ogni qualvolta io abbia tentato di forzare la mano — l'onorevole Ceschi ne è forse informato — mi è stato risposto di dover attendere i provvedimenti definitivi che dovranno fissare le competenze dei singoli Ministeri.

Ma nonostante ciò sono stati già predisposti alcuni disegni di legge prossimi ad essere discussi dal Consiglio dei ministri, altri sono in corso di trattazione con i Ministeri interessati, altri infine trovansi già dinanzi al Parlamento. Tra questi ultimi uno tende a rafforzare l'organizzazione e la struttura dei Provveditorati alle opere pubbliche con l'assegnare ad essi nuove incombenze e tra queste la concessione di opere con pagamento in unica soluzione. In tale disegno di legge si prevede la istituzione del Magistrato per il Po, con competenza ed organizzazione tecnica e amministrativa analoga a quella del Magistrato alle acque di Venezia. (*Approvazioni e applausi*).

Questo costituendo organo che con visione unitaria dovrà studiare e risolvere tutti i problemi tecnici che riguardano le zone attraversate dal nostro maggiore fiume, avrà competenza su tutto il suo vasto bacino rimasto finora sotto la sorveglianza di diversi istituti.

Un altro provvedimento, in corso di pubblicazione, riordina la materia urbanistica, rendendosi così possibile un più organico e più approfondito esame dei problemi inerenti a tale settore.

Con un terzo disegno di legge, all'esame del Parlamento, si propone d'istituire uffici speciali del Genio civile per le opere marittime. Anche questo provvedimento risponde ad una necessità di specializzazione. Data la prudenza con la quale vanno intraprese le riforme strutturali, penso che sia indispensabile attendere alla prova dell'esperienza queste parziali ma interessanti riforme, le quali, comunque, stanno ad indicare il deciso indirizzo del Ministero che tende alla specializzazione e degli uffici e dei funzionari.

Gli onorevoli Romano e Ceschi hanno toccato un altro tasto, alquanto delicato; hanno parlato della doverosa difesa delle competenze del Ministero dei lavori pubblici, insidiata dalle continue erosioni operate da altri organi non certo attrezzati alla bisogna, spesso con grave danno della stessa economia del Paese.

Non posso non dichiararmi consenziente per tale loro preoccupazione e desidero assicurare gli onorevoli colleghi che durante la mia per-

manenza al Ministero dei lavori pubblici sono rimasto vigile e decisa vedetta a difenderlo dagli assalti che non sono mancati.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. C'è la legge sulla difesa civile che guasta tutto.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. E l'ho difeso, parliamoci chiaro, onorevoli colleghi, non per una irragionevole posizione di conservatorismo o d'immobilismo o peggio di un malinteso spirito di corpo, ma per intimo convincimento avvalorato ormai da non breve esperienza.

Per la difesa civile, si vedrà in occasione delle attribuzioni delle rispettive competenze tra i due Ministeri; ritengo che al Ministero dell'interno possa solamente spettare l'assistenza alle popolazioni.

RIZZO DOMENICO. Ma non è detto nella legge, onorevole Ministro!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, è un fatto che attualmente il Ministero dell'interno provvede di già all'assistenza, c'è già un'attrezzatura: perchè non utilizzarla anche in momenti di emergenza?

S'intende che per tutto il resto, se sarò ancora a questo posto, rivendicherò le specifiche competenze del mio Ministero che difficilmente potranno essergli sottratte.

Assicuro l'onorevole Romano che non mancherò d'insistere col Ministero del tesoro per avere i fondi onde ripristinare le attrezzature che, come egli ha, con ragione, affermato, rappresentavano, prima della guerra, un modello per tutti i Paesi europei. Sempre in materia di rivendicazioni di competenza, ho fatto pervenire alla Presidenza del Consiglio un elaborato progetto per una più intensa attività nel settore edilizio. È previsto, tra l'altro, che l'opera di coordinamento edilizio, ad evitare confusioni o sperperi, sia riservata ad un unico Ente e cioè al Ministero dei lavori pubblici e sono anche contemplate misure destinate a contenere l'ingordigia dei monopolizzatori di aree fabbricabili in ogni centro urbano. Mi risulta che questa iniziativa ha allarmato taluni ambienti che si mostrano contrari a qualsiasi coordinamento e controllo. È questo, onorevole Ceschi, il significato della mia interruzione di ieri sera, nel momento in cui ella accennava all'esistenza di quei tali interessi costituiti che non solo non si rassegnano a scomparire, ma che recalcitrano ad essere controllati.

Assicuro che insisterò perchè tale progetto di legge sia presto discusso. A parte l'esigenza dell'opera di coordinamento è urgente introdurre nella nostra legislazione una norma largamente attesa perchè moralizzatrice, quella della disciplina delle aree fabbricabili. Come più volte ho affermato, l'intervento dello Stato nel settore edilizio si è risolto finora in una vasta e costante speculazione di questi detentori di aree edificabili, che hanno attraverso tempestivi accaparramenti ed un piano di resistenza nelle cessioni, assorbito gran parte delle provvidenze che lo Stato destina a favore di tutte le attività edilizie, con ripercussioni negative anche nel settore dell'iniziativa privata.

CESCHI. Bisogna intervenire subito, altrimenti la cancrena si aggrava!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io ci metto tutta la mia buona volontà e la mia passione, ma sappia, onorevole Ceschi, che diversi provvedimenti da tempo dinanzi al Parlamento restano insabbiati. È avvenuto che qualche Commissione, dopo che era stata già chiusa la discussione generale in sede deliberante, ha chiesto il trasferimento della discussione in aula allo scopo di ritardarne possibilmente l'approvazione.

CORBELLINI. Non presso la nostra Commissione!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. No, no.

Ancora all'onorevole Ceschi che si preoccupa del ritardo con cui procede il lavoro per la riforma generale degli organi statali posso dare assicurazione che non appena saranno definiti i compiti della Presidenza del Consiglio, seguirà immediatamente l'esame per definire le competenze e l'organizzazione del Ministero dei lavori pubblici. Ho già pronti studi e proposte che mi lusingo potranno accelerare il corso dei lavori dell'apposita Commissione.

Certo per un esame sereno ed obiettivo di tali competenze occorre che nel più vasto ambiente politico sia dissipata un'impressione largamente diffusa, fino a qualche tempo fa, che le pratiche presso il Ministero dei lavori pubblici ristagnano e che perciò i lavori tardano a venire.

Non voglio, da parte mia, erigermi a mentore o a critico, ma non sarebbe inopportuno che ciascuno di noi facesse un sereno ed obiettivo esame di coscienza per stabilire se molte colpe che — per mancanza di serie informazioni, sono state attribuite agli organi esecutivi del mio Ministero — non discendano, per avventura anche dagli stessi strumenti legislativi, da noi stessi approvati nonchè da tutta la complessa pesante organizzazione di controllo, di concerti, di pareri ed altro, che ci si guarda ancora bene dal toccare.

L'onorevole Bertone ieri ammetteva che le spese effettive, fatte dal Ministero dei lavori pubblici, in ognuno degli ultimi anni finanziari, sono state superiori agli stanziamenti di ciascun esercizio. Il che vuol dire che i residui passivi del Ministero dei lavori pubblici, come affermava di recente lo stesso Ministro del tesoro, onorevole Pella, vanno diminuendo costantemente. Che se nell'esercizio in corso i pagamenti finora eseguiti, si aggirano intorno al terzo delle somme assegnate, ciò non è dovuto, come si sospetta, solo a mancanza di progetti, ma qualche volta a ritardi nell'approvazione degli stessi bilanci (questo esercizio fu approvato alla fine dello scorso anno), oppure al fatto che spesso le leggi prevedono finanziamenti sui bilanci di anni precedenti, come ha già spiegato un momento fa l'onorevole Romano; o, infine, al tempo tecnico di attuazione delle opere, che si esaurisce normalmente in due o tre anni a seconda dell'importo di esse. Due episodi stanno a dimostrare che la impressione alla quale ho testè accennato è infondata e va superata. I fondi liquidi immediatamente disponibili, messi a disposizione del Ministero con legge 10 gennaio scorso per le alluvioni, dell'importo di 20 miliardi, sono stati tutti spesi nel giro di pochi mesi e l'ulteriore assegnazione di 50 miliardi, che questa sera il Senato si appresta ad approvare con la nuova legge sulle alluvioni, sarà ugualmente impegnata e prontamente spesa. Così per la legge sulle case minime di Napoli, subito dopo la pubblicazione di essa nella *Gazzetta Ufficiale*, sono state indette le gare e appaltati i lavori che sono già cominciati in diversi rioni della città partenopea, con grande soddisfazione di quella popolazione.

Credo che maggiore celerità di questa non sia mai stata conseguita. Con eguale sollecitudine si provvederà alla eliminazione dei Sassi di Matera.

Ma debbo dire di più. L'attuazione della legge Tupini, per cui tanti lagni sono stati elevati, comincia a denunciare un passo più mosso; dovunque gli enti locali iniziano nuove opere e giornalmente sono parecchi i decreti di concessione di mutui che passano per la mia firma.

Credo di poter dopo ciò concludere che lo Stato col Ministero dei lavori pubblici dispone ancora e sempre, per la realizzazione delle sue molteplici attività costruttive, di uno strumento prezioso che ogni giorno torna a farsi sempre più efficiente, e sarebbe assai strano insistere nella creazione di altri organismi autonomi che, a conti fatti, costino molto e deludano nelle aspettative. È tuttavia urgente ricostituire un personale tecnico e amministrativo sempre meglio preparato. Condivido il parere dell'onorevole Romano e di tutti i colleghi senatori che hanno espresso uguale giudizio. Ma lo ripeto, un tale obiettivo potrà essere meglio raggiunto quando i ruoli organici saranno adeguati alle più ampie e numerose attività del Dicastero e nel momento in cui il trattamento economico fatto ai dipendenti non sia lontano, almeno, da quello che molti Istituti parastatali fanno già ai loro funzionari.

CORBELLINI. Che abbiano il trattamento dell'I.R.I.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non arrivo a tanto, amico Corbellini: sarei pago se gli Enti parastatali, con le loro maggiori offerte, non potessero fare una concorrenza crescente al Ministero dei lavori pubblici che, amministrando annualmente diverse centinaia di miliardi dello Stato, ha bisogno di un personale preparato e moralmente ferrato. Ed invece troppe « sirene » cantano oggi all'orecchio dei migliori funzionari i quali, se restano a servire lo Stato, lo fanno perchè sperano ancora; ma i migliori tra i giovani che una volta sognavano di entrare nell'Amministrazione dei lavori pubblici come ad un ambito premio, oggi battono altre vie, e quelli che entrano spiano il momento e l'occasione per trovare migliore sistemazione economica, sicchè l'assetto definitivo del personale non si raggiunge mai, mentre con la messa a riposo dei vecchi e pro-

vati funzionari si fa sempre più sentire l'esigenza di un sano e più efficiente riassetto dei quadri.

Nel mio discorso dello scorso anno, accennai alla grande difficoltà che si incontrava nell'attuazione delle leggi delle opere a pagamento differito. Le operazioni di sconto delle annualità erano diventate impossibili. Posso annunziare al Senato che tali difficoltà, grazie alla collaborazione del collega Ministro del tesoro, sono state finalmente superate e le opere stesse potranno essere presto appaltate.

In base a tali accordi, per i lavori da eseguire d'ora in avanti, si provvederà al pagamento diretto, anzichè di una sola, di tutte le annualità corrispondenti agli esercizi finanziari finora decorsi, scontando presso gli Istituti di credito solo le annualità degli esercizi finanziari successivi, e siccome è anche assicurata presso vari Enti l'operazione di sconto delle annualità prefissate, sarà possibile ottenere un maggiore interessamento delle ditte concorrenti. Si otterrà inoltre una diminuzione degli oneri per interessi, conseguente al maggior numero delle annualità da pagarsi direttamente, conseguendo così una notevole maggiore disponibilità per l'esecuzione dei lavori, nonchè l'eliminazione dei corrispondenti residui passivi.

Con questo annunzio credo di avere risposto ad una interpellanza rivoltami, tempo fa, su questo argomento, dal collega Benedetti Tullio.

Dopo di che passiamo ad esaminare il bilancio per l'esercizio 1952-53. Rilevo che esso prevede una maggiore spesa di 17.139.059.250 in confronto dell'esercizio precedente, aumento che va incrementato di altri 49 miliardi e 474 milioni in conseguenza di provvedimenti che sono in corso di esame dinanzi alle Camere.

La Commissione relatrice ha fatto presente che tale incremento è solo nominale, perchè dovuto a maggiori oneri di annualità assunti nel passato, sicchè ai fini dei nuovi investimenti l'attività del Ministero resterebbe invariata.

Riconosco tuttavia che un incremento apprezzabile dell'attività del Ministero deriverà dai maggiori fondi che verranno immessi in bilancio dai provvedimenti legislativi in corso. Trattasi invero di circa 50 miliardi di maggiori assegnazioni che eleveranno la disponibilità totale dei fondi a lire 202.063.187.665. Ne deriva che con questi fondi e coi contributi agli enti locali per l'esercizio 1952-53 si potranno impostare lavori per oltre 310 miliardi. Tale attività costruttiva graverà, escluse le spese generali e per estinzione di debiti, per lire 159.430.763.475 a carico del bilancio del Ministero e per lire 152.252.586.525 a carico di enti e di privati. Volendo fare una specificazione dell'impiego delle sole somme previste nel bilancio si avranno lire 75 milioni per forniture varie, lire 4.850.000.000 per lavori di manutenzione, lire 37.415.000.000 per opere di completamento, di escavazioni marittime, lavori di pronto soccorso in casi di pubblica calamità, lavori di competenza degli enti locali per pagamento di contributi vari; lire 44.540.000.000 per riparazioni dei danni di guerra; lire 24.879.350.000 per opere autorizzate dalle leggi speciali con pagamento in contanti. Si avranno invece pagamenti ad annualità per lire 25.775.000.000 per lavori di riparazione dei danni di guerra; lire 83.700.000.000 per contributi ad impianti elettrici e a opere degli enti locali e per le costruzioni edilizie sovvenzionate, lire 2.500.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione.

Vorrei rinviare il Senato, per quanto riguarda la trattazione sulle leggi 408 e 589, al largo e, credo, esauriente passo del discorso da me tenuto nell'ottobre scorso.

Non credo che in materia vi sia altro da aggiungere; ma ritengo necessario un chiarimento per l'onorevole relatore che ha manifestato la preoccupazione che l'articolo 2 del disegno di legge il quale autorizza la spesa di lire 37.170.000.000, lasci al Ministro la facoltà di ripartirla senza riferimento al secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, a differenza di quanto è stabilito nella legge di approvazione dei bilanci precedenti.

Va chiarito che la formulazione più sintetica dell'articolo 2 del disegno di legge, fu raccomandata in sede di discussione del bilancio del corrente esercizio e fu pure chiesta la diminuzione del numero dei capitoli per una esigenza di maggiore snellezza dei servizi contabili, onde rendere più agevoli le variazioni compensative tra le varie categorie di opere affini. I capitoli del nuovo bilancio sono stati

ridotti infatti da 331 dell'esercizio corrente a 239 in quello che discutiamo.

Comunque con la ripartizione dei fondi nei vari capitoli di bilancio si è già provveduto alla ripartizione tra i vari gruppi di spese, come risulta dalla tabella n. 1 allegata in bilancio.

Analogamente posso assicurare che nella ripartizione dei contributi previsti dalla legge 589 non si mancherà di tener conto delle maggiori agevolazioni spettanti agli enti dell'Italia meridionale e insulare in base alle disposizioni vigenti che non ritengo siano affatto annullate, onorevole Romano, nè dalla lettera nè dallo spirito delle successive disposizioni.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. I Provveditori dicono che hanno finito i fondi e non applicano le leggi speciali.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Se i fondi sono finiti, i Provveditori attenderanno le nuove assegnazioni per applicare le leggi speciali. Ad ogni modo il Ministero darà precise disposizioni perchè le leggi siano correttamente applicate.

La Commissione relatrice, pur riconoscendo nel Consiglio superiore dei lavori pubblici il supremo consesso tecnico dello Stato, ritiene che esso ha bisogno di una riforma per elevarne il prestigio: riforma della sua composizione e della sua competenza, consistente principalmente nel concentramento in esso dell'attività consultiva di tutti i Ministeri, Enti e organi vari in materia scientifica e tecnica, e relativamente a tutti i rami dell'ingegneria, avendo riguardo alle diverse fasi del procedimento costruttivo.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Soprattutto, il parere di quell'alto Consesso dovrebbe essere completo senza essere sottoposto ad altri pareri, come avviene per i pareri sugli acquedotti, che giacciono all'Alto Commissariato per anni.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. D'accordo, so bene io per esperienza acquisita cosa significhi questo fermarsi dei progetti presso i vari organi tecnici consultivi. Avviene spesso che quando vengono restituiti bisogna ricominciare. Si deve studiare ogni possibilità per disincagliare questi progetti dai ricorrenti ritardi di esame, dando possibilmente al Consiglio superiore più larghe facoltà in materia, tenendo presente che i rappresentanti della Sanità, per esempio, sono membri di diritto del Consiglio superiore ed assai attivi nella trattazione della specifica materia di loro pertinenza. Tutto sta a designarvi elementi tecnici qualificati evitando doppioni e conseguente perdita di tempo che vuol dire spesso perdita di molto denaro.

Ma la Commissione chiede che ai pareri del Consiglio superiore debba attribuirsi valore comprensivo di quello degli altri organi consultivi dello Stato; chiede che la materia legislativa, nel campo delle opere pubbliche, dovrebbe essere elaborata con il concorso di detto alto Consesso, alla cui Presidenza, in collaborazione con i Direttori generali e i Provveditori regionali, dovrebbe essere riservato il compito di programmare le opere e di esercitare il coordinamento dell'attività dei Provveditorati e chiede infine che il Consiglio superiore dovrebbe migliorare, attraverso studi scientifici e viaggi all'estero e attraverso l'obbligo di pubblicazioni, la qualità dei suoi componenti effettivi. Io convengo in linea di massima, che debba essere elevato al più alto grado il livello tecnico culturale di sì alto Consesso, che rappresenta il supremo organo consultivo dello Stato nel campo della tecnica costruttiva, così come il Consiglio di Stato ne rappresenta il supremo organo consultivo nel campo amministrativo. Però, per quanto riguarda il valore da attribuire ai pareri del Consiglio superiore, ritengo sia opportuno tenere presente, anzitutto, la composizione del Consesso stesso e le riforme già sperimentate nell'ultimo trentennio, in relazione alla avvenuta istituzione di nuovi organi consultivi specializzati presso altri Ministeri.

Il Consiglio superiore è stato sempre costituito da membri effettivi dell'Amministrazione dei lavori pubblici, da rappresentanti del Consiglio di Stato, dell'Avvocatura generale dello Stato e di altri Ministeri e da un piccolo numero di esperti di particolare competenza. I suoi pareri sono quindi il risultato della collaborazione fra membri con competenza tecnica generale e specializzata e membri che possono apportare il contributo di una competenza specifica nel campo dell'amministrazione che rappresentano in seno al Consiglio, ma limitatamente al ramo di cui si occupano. Ora

avviene che in determinate materie rientranti nella specifica competenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici, l'adozione dei provvedimenti è subordinata, per disposizioni legislative, al parere del Consiglio di Stato come corpo collegiale, dell'Avvocatura generale e dei Consigli superiori di altri Ministeri, alcuni dei quali non tengono riunioni molto frequenti. Interesse dell'Amministrazione dei lavori pubblici è quello di avere, quanto più sollecitamente il parere del suo Consiglio superiore o di altri organi consultivi delle altre Amministrazioni citate.

Col regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1809 articolo 15 fu introdotto, per la prima volta nella vita amministrativa dello Stato italiano, il principio che per la materia di sua competenza il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sostituisse ogni altro parere di corpo consultivo e di amministrazione attiva.

Nei casi nei quali il Ministero competente non avesse inteso conformarsi a tal parere, avrebbe potuto farlo con decreto motivato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

La disposizione diede luogo ad inconvenienti gravissimi, specie nei casi di mancanza dei pareri del Consiglio di Stato previsti dalla legge di contabilità generale del patrimonio dello Stato, ed il sistema fu a breve distanza di tempo abbandonato, con il decreto-legge 28 agosto 1924, n. 1395, che introdusse una disposizione che rimase sempre confermata nei vari riordinamenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Con l'articolo 25 della legge 18 ottobre 1942, n. 1460 infatti rimase « salvo il parere del Consiglio di Stato nei casi voluti dalle norme vigenti » e rimasero « ferme le disposizioni di legge che stabiliscono la competenza anche di altri Ministeri ed organi consultivi in materia di piani regolatori, di opere igienico-sanitarie, nonchè in materia di concessione di opere pubbliche di bonifica ».

Ora, per quanto riguarda la competenza del Consiglio di Stato, ritengo che sia da escludere l'adozione del concetto di una riforma vicina alla legge del 1922, tanto più che l'articolo 100 della Costituzione lo comprende tra gli organi ausiliari del Governo come « organo di consulenza giuridico-amministrativa » e il suo parere quindi non può essere sostituito da quello di altri organi.

D'altro canto, non bisogna dimenticare che la già proposta riforma delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato prevede semplificazioni, per cui in molti casi il parere di detto Consesso non sarà necessario. E nei riguardi dei rappresentanti degli altri Ministeri, che hanno compiti di indole tecnica specializzata in seno al Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'intento di rendere più spedita l'azione amministrativa, è auspicabile, come ho già detto, che per mezzo di una rappresentanza più qualificata dei Ministri stessi si possano allargare le sfere di competenza di detto Consesso, assorbendo quelle di altri organi.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. La Sanità dovrebbe guardare il progetto dal punto di vista sanitario e non la parte tecnica ed invece entra nella parte tecnica e questa è sovrapposizione di poteri!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, purtroppo finora è avvenuto anche questo; ma è per questo che io auspico con lei una riforma che eviti sovrapposizioni e perdite di tempo.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Se è il Supremo Consesso tecnico dello Stato, il suo parere tecnico non può essere soggetto ad altro parere.

CORBELLINI. Fanno un acquedotto in cemento, invece che in ghisa, con un pretesto sanitario!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. È proprio questo che dobbiamo correggere e mi pare che tutti siamo d'accordo! Ed è in tal senso indubbiamente, che cercherò di indirizzare gli studi per la riforma del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Circa l'elaborazione della materia legislativa nel campo delle opere pubbliche, questa, per l'intimo nesso esistente tra il contenuto tecnico e quello amministrativo, economico e politico, non può essere attribuita al solo Consesso in questione. Ritengo più efficace il sistema attuale di collaborazione tra l'ufficio legislativo alle dirette dipendenze del Ministro, le Direzioni generali competenti e il Consiglio superiore.

Relativamente, poi, alla formulazione dei programmi e delle opere da attuare, questo compito non può che essere attribuito al Ministro, il quale, pur avvalendosi dei pareri del

Consiglio superiore e dei capi servizio, ne assume la diretta responsabilità di fronte al Parlamento.

Il coordinamento delle attività dei Provveditorati con quella dell'Amministrazione centrale va effettuato attraverso una più intima collaborazione tra i Provveditori, i Capi servizi amministrativi e della Ragioneria centrale del Ministero e i membri di presidenza del Consiglio dei lavori pubblici, nelle periodiche riunioni che sono tenute spesso sotto la presidenza del Ministro. Va pure rafforzata e resa efficiente l'organizzazione del servizio tecnico posto alle dipendenze del Consiglio, attraverso una maggiore selezione qualitativa del personale addetto e mediante l'assegnazione di fondi per studi, ricerche sperimentali e pubblicazioni nel campo della tecnica e della organizzazione del lavoro.

A tali direttive vanno ispirati, lo ripeto, gli studi sulla riforma del Consiglio superiore, già iniziati e che dovranno anche procedere all'aggiornamento del suo regolamento interno, approvato con regio decreto 8 marzo 1923, n. 1612.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Ma se per esempio, in materia idraulica si deve fare la legge per il Magistrato del Po, ecc., c'è una parte tecnica che incide nella preparazione della legge ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici deve entrarci.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Romano, le ho detto che questa collaborazione è stata sempre richiesta e sarà mantenuta.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. È richiesta dal Ministro quando egli crede, ma dovrebbe essere permanente e sistematica.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. È richiesta normalmente, ma non si può pensare di attribuire tale competenza soltanto al Consiglio superiore.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Non soltanto, ma in concorso e in collaborazione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Dalla lettura della relazione avevo avuto l'impressione che ella rivendicasse al solo Consiglio tale competenza, ma se lei rettifica il suo pensiero ecco che ci troviamo d'accordo. E dopo la parte che riguarda la riforma richiesta vorrei parlare del settore idraulico, viabilità ed edilizia.

La sistemazione delle opere idrauliche, prosegue con ritmo più accelerato in conseguenza dei danni alluvionali dell'autunno 1951.

È stato presentato al Senato il disegno di legge che prevede lo stanziamento per i primi due esercizi della somma di 17 miliardi per l'esecuzione di opere idrauliche di 2ª categoria classificate e da classificare, per la sistemazione dei fiumi e dei torrenti nonchè dei corsi d'acqua di pianura.

TOMMASINI. Quello che non si spende in questo esercizio, viene rimandato nel prossimo?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. La legge lo prevede come prevede la prosecuzione delle opere di sistemazione dell'Adige, del Garda, del Mincio, del Tartaro-Canalbianco e del Po di Levante. Le progettazioni di opere quali ad esempio quelle relative alla sistemazione dell'Adige, del Garda, del Mincio, del Tartaro-Canalbianco e quelle dello scolmatore delle piene dell'Arno a Pisa, sono già pronte e l'importo di spesa di tale complesso è di circa 50 miliardi.

Perchè si possano tempestivamente predisporre i progetti di altre opere, è stata già concessa l'autorizzazione di spesa di lire 450 milioni di cui: 75 milioni in aumento nel bilancio del corrente esercizio, 150 milioni assegnati per ciascuno dei due esercizi successivi e 75 milioni nell'esercizio 1954-55.

Indipendentemente dai disastri alluvionali, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha cercato di adeguare alle necessità nuove e al progresso tecnico, la sua legislazione idraulica, tuttora regolata dal testo unico 25 luglio 1904, n. 523, successivamente modificato. È stato recentemente proposto uno schema di testo unico, che contiene rilevanti innovazioni, consistenti: nella classifica dei corsi d'acqua e dei loro tronchi in luogo della classifica riferita a singole opere di difesa; nel migliore coordinamento dell'azione di difesa contro le piene, aumentando i poteri del Ministero dei lavori pubblici sugli enti locali e variando il concorso che essi dànno alla costruzione e alla manutenzione delle arginature; nel rafforzamento dei servizi statali che provvedono alla vigilanza dei corsi d'acqua; nella istituzione,

presso gli uffici del Genio civile, di un corpo di agenti specializzati.

Va aggiunta l'imposizione di una serie di vincoli legali sui terreni, anche di proprietà privata compresi fra le arginature maestre, già soggette perciò alla servitù di fatto del passaggio delle acque di piena; tali servitù legali dovranno servire meglio a conservare le disponibilità di tali terreni, destinati a costituire bacini di espansione nel periodo di piena.

Specialmente per le zone difese da argini, saranno introdotte speciali disposizioni per consentire l'impiego razionale dell'invaso, allo scopo appunto di attenuare il colmo delle piene maggiori.

CORBELLINI. È un provvedimento che si impone veramente.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Immagini però quale opposizione incontrerà.

CORBELLINI. Bisogna insistere, signor Ministro.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Noi siamo un Paese povero di terra ed ogni palmo che se ne forma nei fiumi è immediatamente utilizzato senza alcuna preoccupazione per le conseguenze vicine o lontane. È vero, bisogna insistere e diffondere la persuasione che ai fiumi è necessario dare un'ampia sede, secondo le loro portate massime, altrimenti i fiumi incatenati, finiscono sempre per vendicarsi, rivendicando il mal tolto ad essi. Così ha fatto recentemente il Po, così si sono comportati altri fiumi di esso meno contenuti, in Francia ed in America.

Poichè i ruoli del personale di sorveglianza idraulica sono attualmente in parte vacanti, si rende necessario adeguarne il numero aumentandolo e migliorandolo con opportune modifiche ai sistemi di reclutamento e di addestramento tecnico. Mi riservo pertanto di presentare quanto prima insieme al disegno di legge per l'istituzione del Magistrato del Po, lo schema del testo unico sulle opere idrauliche, già predisposto, nonchè di aggiornare il regolamento sul servizio di piena. (*Approvazioni*).

Per i corsi d'acqua classificati di 3ª categoria, manca un apposito personale adibito alla sorveglianza permanente, così come manca per la conservazione delle opere di sistemazione idraulica dei bacini montani, salvo la competenza del personale forestale, che si occupa prevalentemente della tutela dei boschi.

In occasione del riordinamento della legislazione sulle opere idrauliche da coordinarsi con quello della sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e con la legge in favore delle zone montane, testè esaminata dal Senato, sarà necessario provvedere anche ad una adeguata sorveglianza di tali opere ed alla disciplina del regime idraulico degli interi bacini fluviali. Circa il servizio idraulico, del quale è indiscussa l'importanza e l'utilità, assicuro la Commissione che insisterò presso il Tesoro per un aumento del capitolo di bilancio.

Per quanto riguarda gli impianti di utilizzazione delle acque pubbliche che sono intimamente connessi con la sistemazione idraulica, posso dichiarare, in risposta alla raccomandazione della Commissione, che con il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 9 agosto 1951, da parte del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con gli altri Ministri interessati, veniva proposta la emanazione di norme modificative e integrative del testo unico 11 dicembre 1933, e successive disposizioni, dirette principalmente ad impedire il monopolio dell'accaparramento delle disponibilità idriche nazionali, a liberalizzare gli scambi internazionali di energia elettrica, a tutelare l'economia delle zone montane, a interpretare autenticamente alcune norme ed a modificarne altre.

CORBELLINI. Bisogna mandare avanti questa legge.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Purtroppo, questa legge così importante e moralizzatrice è ferma da tempo alla Camera dei deputati.

CORBELLINI. Bisogna muoversi.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo aggiungere che ho dovuto formulare una ferma protesta per l'atteggiamento assunto da alcuni gruppi in occasione della discussione di tale provvedimento.

Avviene che, mentre all'occasione, e queste si fa presto a trovarle, si grida scandalizzati contro presunti assenteismi del Governo, quando questo si muove, per moralizzare alcuni aspetti della vita del Paese, sono proprio quelle stesse voci che gridano in piazza o sulla

stampa, ad impedire con colpi mancini la sollecita approvazione di queste leggi moralizzatrici. (*Applausi e approvazioni dal centro e dalla destra*).

Sempre in materia di acque e di elettricità, per corrispondere all'impegno assunto in occasione della discussione del bilancio del corrente esercizio, è stato compilato lo schema di un disegno di legge che prevede l'istituzione di un Comitato nazionale per l'elettricità con il compito di provvedere alla disciplina, al controllo, alla distribuzione e alla utilizzazione dell'energia elettrica, onde assicurare unità di direttive in tutto il territorio nazionale.

Detto disegno di legge è stato distribuito, per l'esame, agli altri Ministeri interessati, i quali ritardano, nonostante le numerose sollecitazioni, a mandare la loro adesione.

CORBELLINI. Solleciteremo anche noi.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sarebbe opportuno che la 7ª Commissione del Senato facesse un voto in questo senso.

Sulla viabilità si sono soffermati parecchi oratori, e, particolarmente, lo stesso relatore, al quale debbo segnalare che le sue raccomandazioni sono già contenute nel programma stradale da me annunziato, avanti all'altro ramo del Parlamento, in occasione della discussione del bilancio del corrente esercizio.

Ho allora fatto presente che in conseguenza dell'accresciuto traffico determinato dall'aumento quasi imprevisto dei mezzi di trasporto motorizzati, della loro velocità e delle crescenti loro dimensioni, si avverte ogni giorno di più la necessità, specie per quanto riguarda le strade più importanti, di ampliamenti o di raddoppi in sede diversa, quando ciò risulti opportuno per evitare vaste demolizioni; e si rende altresì necessaria la costruzione di strade di smistamento, trasversali o esterne agli abitati maggiori, inserendo nella rete statale nuovi tratti della rete di viabilità minore.

Il che, sostanzialmente, tiene conto di quella integralità del problema stradale, cui si è riferito il senatore Ceschi il quale, ne sono sicuro, ha presente anche la limitatezza delle attuali nostre risorse economiche. Comunque, ho già avuto occasione di annunciare e confermo che è in corso lo studio di un piano organico e di vasta portata, per la programmazione di grandi vie longitudinali e trasversali di traffico, sia nel Settentrione, sia nel Meridione, studio ormai avanzato, nel quale si tiene conto dell'apporto collaborativo derivante da idee e proposte che, così frequentemente, sono state espresse e formulate.

Il criterio fondamentale, che si segue in tale lavoro, è quello di identificare le direttrici più comode ed utili, scegliendo i valichi meglio utilizzabili non con visioni localistiche, ma nel quadro delle necessità di correlazione dei grandi itinerari; itinerari comprensivi, non soltanto della rete internazionale, stabilita a Ginevra in chilometri 6.670, ma anche di quei tratti di rete nazionale, che sono singolarmente necessari ai traffici interni.

Lungo tali direttrici si prevedono non solo tratti di autostrade, i quali possono rappresentare sovente una aspirazione avvenire piuttosto che una possibilità prossima, ma anche quei radicali miglioramenti — raddoppio, ampliamento, grandi varianti, nuove classifiche — che appaiono pressochè immediatamente necessari. Ciò va a completamento e a seguito del piano regolatore delle ferrovie, coordinato con la sistemazione di arterie stradali surrogative.

Durante la presente discussione, vari colleghi hanno prospettato, illustrato e sostenuto talune proposte e in particolare si è fatto cenno ai necessari miglioramenti dell'itinerario lungo la Cassia (senatore De Luca), a una seconda strada a mezza costa tra l'uscita della grande Genova a Nervi e Sestri Levante (senatore Boggiano Pico), a una diretta comunicazione da Tortona per la provenienza da Genova verso Mortara e Novara con un ponte sul Po tra Sale e Pieve del Cairo (senatore Canevari), al miglioramento della Genova-Savona e dell'autostrada Milano-Rimini (senatore Macrelli), alla costruzione di una autostrada attraverso le Alpi (senatore Panetti), a una statale, in parte di nuova classifica tra Trento e Padova (senatore Carbonari), alla costruzione di autostrade tra Bologna e Firenze (senatore Ottani), e al perfezionamento delle comunicazioni intorno a Genova (senatore Barbareschi). Molte di queste segnalazioni e proposte si inquadrano appunto nello studio al quale accennavo e saranno inserite nel programma che, conseguentemente, sarà

formulato; non escluso che in casi urgenti si debba intervenire con le risorse e le disponibilità del bilancio di competenza che di recente ha permesso interventi in forma notevole.

In particolare, al senatore De Luca faccio osservare che nella zona di Radicofani, dopo che fu accantonato il progetto studiato per la variante di collegamento tra la Valle del Paglia e quella del Formone, fu portata a compimento la grande variante a sud di Radicofani, costruendosi un tratto di strada di 13 chilometri, mentre un'altra variante di oltre 2 chilometri è in via di completamento nella zona delle Conie, nella discesa verso nord da Radicofani.

Ma altre viziosità alle quali si provvede e si provvederà con una spesa notevole permangono oltre tale zona (che non sarebbero state affatto eliminate con la variante originaria di grande portata di cui ha parlato il senatore De Luca), tra San Quirico d'Orcia e Torremieri, ove malauguratamente si hanno pendenze che raggiungono il 16 per cento il che ha determinato l'incremento del traffico pesante tra Firenze e Roma.

Certo, il problema della strada di Radicofani è ancora un problema da risolvere, nonostante le rettifiche fatte di recente.

DE LUCA. Le rettifiche hanno sempre peggiorato il problema perchè le hanno fatte per non eseguire la variante essenziale.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole De Luca, lei deve pure ammettere, che, purtroppo, tutta quella zona è di natura argillosa e quindi presenta difficoltà quasi insormontabili, sia per la costruzione, sia per l'esercizio di una strada. Comunque quella variante cui lei ha accennato nel suo ordine del giorno mi riprometto di farla studiare, perchè, se essa eviterà quella zona così difficile e franosa, indubbiamente dovremo finalmente deciderci a scegliere, è il caso di dirlo, tale strada non fosse altro per evitare spese di esercizio indubbiamente costosissime.

DE LUCA. Ma l'Azienda della strada aveva approvato la galleria? Penso che si buttano milioni senza risolvere il problema.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole De Luca, anche la galleria presenta molte difficoltà. Comunque, intendo fare studiare questa variante che comprende la galleria.

Al senatore Macrelli faccio osservare che i numerosi incidenti da lui segnalati sulla Genova-Savona saranno certamente in gran parte eliminati, appena compiuta l'autostrada in corso di costruzione.

I mezzi del bilancio assegnati all'A.N.A.S., per miglioramenti, anche se vengono destinati con precedenza alla depolverizzazione delle strade, tuttavia sono utilizzati per una serie notevole di allargamenti e di varianti, cioè di lavori intesi a rendere più agevole lo svolgersi del traffico sulla massima rete stradale dello Stato.

Relativamente ai passaggi a livello creati dalle ferrovie al tempo della loro costruzione, ne restano da eliminare ancora 657; dei quali 463 su linee di varia importanza delle Ferrovie dello Stato, ricadenti 150 nell'Italia settentrionale, 104 nella Centrale, 126 nella Meridionale e 83 nelle Isole.

Con piano previsto nella legge 27 novembre 1951, n. 1558, se ne elimineranno gradualmente nel Mezzogiorno e nelle Isole; agli altri si provvederà gradualmente entro l'àmbito degli stanziamenti del bilancio, dando la precedenza a quelli ove è più notevole la entità dei traffici incrociantisi. Nell'esercizio 1952-53, per quanto riguarda l'Italia centro-nord, si prevede di eliminarne dieci.

Il riordinamento della viabilità provinciale e comunale è in funzione della situazione finanziaria degli enti ai quali le strade appartengono.

Ad ovviare a tale situazione, in attesa dei risultati della riforma sulla finanza locale, sono state emanate le leggi del 3 agosto 1949, n. 589, 10 agosto 1950, n. 646, e 10 agosto 1950, n. 647, integrata quest'ultima da quella del 2 gennaio 1952, n. 10.

Queste tre leggi non risolvono però il problema, in quanto lasciano immutata la classificazione attuale delle strade ai fini della incidenza delle spese di manutenzione; donde sorge la necessità di esaminare la possibilità di una riforma della classificazione stessa, spostando dalla competenza dei Comuni a quella della Provincia la massima parte, se non la totalità delle strade esterne agli abitati, in modo da assicurare una migliore manutenzione a questa categoria.

E poichè le amministrazioni provinciali non avrebbero la capacità finanziaria di assu-

mersi questo nuovo onere senza nuove entrate, si renderà necessario trasferire alle strade statali numerose strade provinciali, oppure modificare, a favore delle Province, il sistema della ripartizione di alcuni proventi tributari o infine ricorrere ad entrambi i sistemi.

Gli studi per raggiungere tali finalità e determinare l'ampiezza della riforma e il modo di realizzarla sono già in corso.

Intanto il principio informatore della riforma stessa ha trovato applicazione da parte della Cassa del Mezzogiorno, che ha assunto, tra l'altro, a suo carico il miglioramento di 3.000 chilometri di strade provinciali affidando i lavori all'A.N.A.S. che ne assumerà la definitiva manutenzione.

Per le strade di allacciamento dei comuni isolati sono in grado di far conoscere il fabbisogno necessario per la loro costruzione. Esso è di circa 16 miliardi di cui 6 miliardi necessari per togliere dall'isolamento alcuni capoluoghi di comune e una diecina di miliardi per il congiungimento delle frazioni; importo rilevante per le stremate finanze dei Comuni, ai quali, per la maggior parte, in base alla legislazione attuale, spetta l'iniziativa di promuovere tali costruzioni.

Numerosi Comuni hanno iniziato la procedura per l'intervento dello Stato nell'esecuzione di tali opere in base alla legge 589 e alle leggi speciali favorevoli per il Mezzogiorno d'Italia, ed anche in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, sulle zone depresse del centro-nord.

Sui difetti rilevati per l'applicazione della legge 589 e sui perfezionamenti che si propone di apportarvi ho già parlato. La legge 647 ha subìto qualche ritardo in conseguenza delle modifiche ad essa apportate da quella del 2 gennaio 1952, n. 10, che hanno reso necessario rinnovare la istruttoria di numerose istanze già avviate a definizione, sia per le opere ammissibili a contributo, e quindi da eseguirsi a cura degli enti locali, sia per quelle a cura diretta dello Stato, molte delle quali sono prossime a sollecito inizio.

I lavori di viabilità stradale che possono eseguirsi coi fondi disponibili su tale legge per il biennio 1950-51 e 1951-52 amontano a lire 9.162.000.000; quelli per il 1952-53 a lire 5.837.000.000, raggiungendo così un totale di circa 15.000.000.000.

Tra le opere di maggiore rilievo, vanno menzionate la strada Romea, interessante le province di Venezia, Rovigo, Ravenna e Ferrara, il cui complessivo importo è previsto in lire 780 milioni; la strada La Spezia-Sestri Levante intesa al più rapido collegamento tra la Toscana e la Liguria, il cui complessivo importo è previsto in 900 milioni di lire.

Anche per le opere minori, che sono ammissibili ai contributi della legge 589, nonostante la complessività della procedura prevista dalla citata legge 2 gennaio 1952, ho disposto che tutte le difficoltà siano superate e posso assicurare che i primi progetti, in attuazione della legge stessa, sono stati già approvati ed i lavori potranno essere al più presto appaltati.

Il relatore, nel prospettare la necessità di una approfondita revisione e coordinamento della legislazione sui lavori pubblici, ha segnatamente rilevato lo slegamento esistente fra le norme della legge n. 589 e quelle delle altre leggi in materia di concorso dello Stato nella spesa per la esecuzione delle opere d'interesse degli enti locali. Indubbiamente tale slegamento esiste; aderisco perciò alla richiesta di una revisione delle norme vigenti sulla viabilità ed il loro coordinamento.

Il Ministero continua a raccogliere i dati sulle caratteristiche tecniche della viabilità non statale e disporrà fra breve, a guisa di catasto, di un quadro completo di tale patrimonio viabile.

Si sta inoltre procedendo alla elaborazione dei dati di rilevamento statistico del traffico lungo le strade provinciali, i cui dati saranno quanto prima pubblicati in bollettino.

CORBELLINI. Ne è già uscito uno, bellissimo, ad opera dell'A.N.A.S.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Un altro volume seguirà immediatamente. (*Interruzione del senatore Conti*).

Lei non lo ha ricevuto, onorevole Conti?

MACRELLI. Glielo farò avere!

CORBELLINI. Io l'ho avuto e l'ho ammirato; in circa 1.000 pagine ci sono tutti i dati concernenti i traffici, i loro aumenti percentuali in campo ciclistico, motociclistico e automobilistico. (*Commenti*).

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* A proposito della riforma del Codice stradale, l'apposito Comitato di studio prosegue con ritmo accelerato i lavori ed ha formulato la maggior parte delle norme del futuro Codice. Si ha motivo di ritenere che, entro il primo semestre di quest'anno, lo schema completo della futura legislazione potrà essere sottoposto all'esame degli organi competenti.

E dovrei parlare ancora dell'edilizia sovvenzionata dallo Stato, ma il relatore l'ha già illustrata nelle varie leggi che concorrono a questa attività. È urgente arrivare ad un coordinamento delle disposizioni di legge e delle varie attività in questo settore come anche è necessario che la legge sul fondo edilizio, che tanto consenso ed attesa ha suscitato in Italia e fuori, sia attuata nel suo spirito originale. Io ho dovuto richiamare, di recente, l'attenzione del Ministro del tesoro sulla ritardata e monca attuazione della legge, soprattutto in alcune Regioni. In una riunione del Comitato interministeriale del credito, ho portato alla discussione l'argomento. Uno dei motivi più gravi è rappresentato dalla resistenza delle banche a concedere mutui per costruzioni nei piccoli centri perchè, si dice, il valore di tali immobili degrada, e non è facile trovare eventuali acquirenti in caso di esproprio.

In verità anche i centri rurali hanno bisogno oggi di vedere incrementate le attività edilizie, e migliorata la casa. Il fondo edilizio è stato costituito per tutti i piccoli risparmiatori senza esclusione. (*Approvazioni dal centro*).

CARELLI. È il credito che è assente!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Il fondo edilizio è costituito da denaro depositato presso la Cassa depositi e prestiti: chi ha concesso il mutuo, non ha che da prendere le cartelle che l'Ente finanziatore fornisce, e scontarle alla pari, alla Cassa depositi e prestiti. Questa è la legge.

VACCARO. Ma non accade.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Ma come, non accade? Accade un'altra cosa, che le Banche invece che dare normalmente il 75 per cento, previsto dalla legge, dànno meno e spesse volte domandano garanzie suppletive accorciando il periodo di ammortamento.

CORBELLINI. Quando le Banche non sono dello Stato...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Purtroppo lo Stato non è stato ancora in condizione di intervenire. In una riunione che si è tenuta presso il Ministero del tesoro i rappresentanti degli Enti hanno negato questa specie di mezzo sabotaggio della legge. Ora è in corso una indagine, in diverse Province, specie dove è stata segnalata una interpretazione assai restrittiva.

Appena avremo i dati necessari, se essi saranno positivi, al Ministero del tesoro non resterà che di intervenire.

MACRELLI. Io le ho dato delle cifre precise, signor Ministro.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* È stato anche in seguito alle sue segnalazioni che ho provocato la riunione e non ho mancato di far notare che una delle zone, in cui poco o nulla era stato fatto è proprio la zona di Bologna.

Onorevoli colleghi, non starò qui a dirvi qual'è il vasto complesso di opere che nel settore edilizio il Ministero dei lavori pubblici ha realizzato in questi ultimi tempi; posso semplicemente dirvi che attraverso i contributi previsti dalla legge 408 gli Istituti di case popolari, le Cooperative ed Enti vari, in questi ultimi tempi hanno impostato un programma vastissimo in ogni provincia d'Italia, utilizzando contributi che negli anni decorsi non erano stati ancora utilizzati, e ciò in seguito all'intervento degli Enti di assistenza sociale e della stessa Cassa depositi e prestiti che hanno concesso finanziamenti per vari miliardi.

Un pericolo incombe però sull'attività degli Istituti case popolari. I Comuni e le Province, che hanno finora concesso garanzie sui mutui accordati a questi Istituti, hanno finito con l'esaurire le delegazioni disponibili e se di qualcosa ancora dispongono, evidentemente, tendono ormai a riservarla per opere di loro diretto interesse.

Occorre trovare la via per superare queste nuove difficoltà. Ho fatto presente al Tesoro che da qui innanzi la Cassa depositi e prestiti si limiti, come ha suggerito anche il relatore, alla richiesta dell'ipoteca sugli immobili, ipoteca anche di secondo grado, spe-

cialmente quando gravano vecchie operazioni dell'importo di poche centinaia di migliaia di lire.

In linea di massima il Ministro del tesoro avrebbe aderito. Ma la Cassa depositi e prestiti, interpellata, ha fatto delle riserve, motivando ch'essa fa affidamento per il servizio di pagamento degli interessi ai suoi depositanti, sull'immancabile incasso delle quote di interessi e di ammortamento che maturano su mutui concessi.

Il problema resta allo studio, esso va risolto se non si vuole assistere alla fermata generale delle attività edilizie degli Istituti di case popolari.

Mi auguro di poter prossimamente presentare al Parlamento più ampio provvedimento in materia di edilizia popolare.

Onorevoli colleghi, vi domando scusa se ho dovuto intrattenervi così a lungo, ma sentivo il dovere di rispondere a tutti gli argomenti posti e nella relazione della Commissione e negli interventi dei singoli.

Risponderò a parte agli oratori che hanno presentato ordini del giorno. L'onorevole Cappellini non ha presentato alcun ordine del giorno e desidero rispondergli subito, altrimenti, non avrei poi la possibilità di farlo.

Ella, onorevole Cappellini, ha esordito col dichiararsi risentito perchè a due sue interrogazioni con domanda di risposta scritta non era stato risposto dal Ministero dei lavori pubblici dopo due mesi dalla presentazione. Ho fatto chiedere ai miei uffici come mai non era stato risposto a tali sue interrogazioni, esse sono già pronte e le verranno consegnate. Ma è bene si sappia che ogni interrogazione richiede indagini da svolgere presso uffici anche lontani e la presentazione di interrogazioni con risposta scritta od orale è frequentissima con onere di lavoro pesantissimo.

Vi sono deputati che hanno da soli presentato centinaia di interrogazioni. (*Interruzioni*). Gli uffici sono tenuti a preparare le istruttorie per tutte le interrogazioni sia di senatori che di deputati. Alla fine di questo esercizio avremo risposto a parecchie migliaia di interrogazioni.

Se non è stato possibile rispondere in due mesi ciò non è dovuto a malvolere, ma a necessità ed il personale non è in verità numeroso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappellini si persuaderà subito quando gli dirò che sollecitai io le risposte al Ministero. Il Ministero non rispose e pertanto avemmo lo stesso trattamento, l'onorevole Cappellini ed io.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo però dire che l'onorevole Cappellini ieri ha esordito in modo ...

PRESIDENTE. Fu un *lapsus*.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Scusi onorevole Presidente, non ho avuto questa impressione. È il tono che fa la musica e l'onorevole Cappellini era partito in quarta.

CAPPELLINI. Sono rimasto in quarta.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non mi pare, fortunatamente c'è stato una specie di collasso a metà strada. (*Ilarità*).

CAPPELLINI. Non certo per le sue interruzioni.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il suo esordio certo non mi ha impressionato. Ella si è lamentata che alla sua provincia sono stati assegnati nel corrente esercizio solo 400 milioni di contributi. Le confermo che vi sono delle province che hanno avuto assai meno. In quanto all'insinuazione che io faccio una politica partigiana ...

CAPPELLINI. L'ho dimostrato.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Lei non ha dimostrato niente, lasci stare le sue cifre e mi lasci parlare.

È la prima volta che un uomo, sia pure della sua parte, mi abbia rivolto osservazioni di tal genere.

CAPPELLINI. Ci si abitui.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono sempre pronto. Ma insisto nel ricordarle che non sono pochi i suoi colleghi che hanno riconosciuto il senso di equilibrio e di giustizia che io ho portato in questa assai difficile operazione di divisione a moltissimi richiedenti.

È chiaro che non si può soddisfare tutti in un solo esercizio; si tratta infatti di problemi molteplici rimasti insoluti per diversi decenni, sono una triste eredità da noi raccolta dal passato, che solo in diversi anni potremo sanare.

Quando io le parlo di difficoltà e dello sforzo continuo di mantenere un equilibrio che soddisfi il senso di giustizia, ella mi deve credere.

Ella ha insinuato che nella sua provincia vi è sproporzione tra i fondi assegnati ai Comu-

ni bianchi e quelli assegnati ai Comuni rossi. Non ho presente i dati, ma anche quando fosse così, ciò significherebbe che i Comuni bianchi hanno problemi più costosi da risolvere ancora, rispetto a quelli di altro colore e, comunque, è risaputo che io sono del parere di risolvere integralmente i problemi senza frazionarli nel tempo. Comunque nulla l'autorizza ad usare il linguaggio da lei prescelto.

CAPPELLINI. L'ho fatto in seguito a ciò che aveva detto un membro del Governo, l'onorevole Tambroni, in quei Comuni.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Senta, onorevole Cappellini, non mi faccia, in mancanza di migliori argomenti, responsabile di parole pronunziate da Sottosegretari o da altri uomini politici in pubblici comizi. Queste si chiamano divagazioni, che non hanno nulla da fare col bilancio.

CAPPELLINI. Rispondo con una semplice interruzione per evitare di chiedere la parola per fatto personale.

Onorevole Ministro, io ho detto che nella provincia di Pesaro, contro 66 Comuni ce ne sono 14 a direzione democristiana che nella distribuzione dei fondi sono stati accontentati; 11 Comuni a direzione socialcomunista hanno ottenuto il finanziamento solo per 115 milioni, mentre gli altri hanno avuto tutto il resto.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Cappellini, non voglio prolungare questa polemica che disturba il Presidente e l'Assemblea, ma la prego di riscontrare le assegnazioni da me fatte negli anni decorsi e mi dica se questa sproporzione non si ritrovi a danno dei Comuni bianchi.

Per quanto riguarda la questione della ferrovia Gela-Caltagirone, ella, onorevole Cappellini, avrebbe forse voluto mettermi in una posizione di delicatezza?

CAPPELLINI. Non avevo assolutamente questo fine. Se lei ricorda, già l'anno scorso dichiarò che esisteva un piano di nuove costruzioni ferroviarie.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Infatti il piano delle nuove costruzioni ferroviarie esiste!

CAPPELLINI. In ogni caso il piano presuppone uno stanziamento e noi nel bilancio anche quest'anno non abbiamo una cifra superiore anche di 100.000 lire e qui si tratta di miliardi.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il piano c'è, si sta stampando, ella, onorevole Cappellini, lo riceverà. Ma a parte il piano, nel quale quella ferrovia porta uno dei primi numeri, sappia che per quella ferrovia c'è una legge, e l'onorevole Corbellini qui presente può darmi testimonianza, che la costruzione era stata decisa già, quando io non ero Ministro dei lavori pubblici.

Onorevoli colleghi, concludo. Ho la serena coscienza di aver quest'anno, nonostante gli eventi calamitosi e le loro conseguenze, mantenuto nel Ministero dei lavori pubblici un ritmo di attività ancora più accentuato. Ho la soddisfazione di essere intervenuto interpretando il pensiero del Parlamento, con energia e tempestività nelle opere di pronto soccorso a sollievo degli alluvionati, superando difficoltà procedurali e preoccupazioni di forma.

Mi conforta la certezza che nell'anno solare in corso, gran parte delle riparazioni alle opere danneggiate da tali eventi sarà condotta a compimento, mentre in ogni provincia il ritmo dei lavori è visibilmente aumentato e il volume dei pagamenti è indubbiamente maggiore degli anni precedenti con la conseguente diminuzione dei residui passivi.

Se vi sono, qui e fuori di qui, persone che non vogliono vedere la mole delle opere compiute e di quelle in corso, che persistono nella negazione di una verità che appare sempre più chiara e luminosa agli occhi di tutti gli italiani, ciò non può turbarci. È necessario soltanto sentirsi a posto con la propria coscienza e se il riconoscimento dei molti dovesse anche tardare — e in verità non manca nemmeno in questa ora — tuttavia saranno le opere che parleranno sempre alla mente e al cuore degli uomini, le molte opere di natura sociale già compiute e in corso di esecuzione. Non già i cavilli, i tortuosi ragionamenti e le cieche denegazioni. (*Vivissimi applausi dal centro e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati 17 ordini del giorno, 16 dei quali sono stati svolti. L'ordine del giorno dei senatori Mancini, Priolo e Rizzo Domenico non è stato svolto perchè il senatore Mancini si era inscritto a parlare nella discussione generale, ma era assente quando venne il suo turno. L'ordine del giorno non è però decaduto, perchè un ordine del giorno decade soltanto quando non

sia presente il proponente nel momento in cui è interrogato se lo mantenga, tranne il caso che un altro senatore lo faccia proprio. Uno dei firmatari, se presente, potrà dichiarare se lo mantenga.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Mancini ed altri.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato fa voti che il Governo, senza ulteriori dilazioni, nocive all'interesse di una regione, traduca in realtà gli auspici — autorevolmente ed opportunamente formulati — dal relatore in ordine alla sistemazione completa della ferrovia Cosenza-Paola, dove continua a funzionare un vecchio sistema a cremagliera, che è stato causa di continui e gravi disastri.

« La città di Cosenza, per il suo rapido sviluppo nel campo agricolo, industriale e commerciale ha urgente necessità di un collegamento rapido e sicuro verso il Tirreno, collegamento che l'attuale tronco Cosenza-Paola non consente per la difficoltà dell'inoltro dei treni merci continui e regolari.

« La sistemazione di questa ferrovia, oltre ad imporsi per soddisfare l'incremento commerciale della città di Cosenza, su cui si accentra tutto il commercio silano, s'impone in quanto lo Stato in soli 5 anni, come affermano i tecnici, verrebbe a rifarsi dei pochi miliardi spesi nella costruzione stabilendosi inoltre un reddito di notevole importanza oggi che nella lotta con la ruota le ferrovie sono quasi passive.

« Su questa necessità è stata richiamata continuamente l'attenzione del Governo con interrogazioni, interpellanze ed ordini del giorno: l'ultimo dei quali, nel luglio scorso, non solo venne accettato dall'onorevole Campilli, Ministro *ad interim* dei trasporti, ma venne votato da tutto il Senato.

« Questo tronco ferroviario, che assume anche un interesse nazionale per la possibilità di decongestionare la linea tirrenica, sulla quale pesa tutto il commercio della Sicilia, fuori ed al disopra di affermazioni e di promesse campate in aria, richiede una immediata erogazione di congrui ed ulteriori stanziamenti finanziari, in favore dell'attuale bilancio di previsione dei lavori pubblici.

« Fa voti ancora: *a*) che venga completata nel più breve tempo possibile la sistemazione già iniziata delle linee ferroviarie meridionali come la linea tirrenica e il tratto Sant'Eufemia-Catanzaro; *b*) che sia iniziata subito la sistemazione della linea Cosenza-Sibari, che si allaccia alla Metaponto-Bari-Reggio e alla Metaponto-Battipaglia ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole relatore a dare l'avviso della Commissione sui 17 ordini del giorno.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. La Commissione è favorevole all'ordine del giorno dei senatori Vaccaro e Miceli Picardi, a quello dei senatori Canevari e Anfossi e a quello del senatore Boggiano Pico. La Commissione è altresì favorevole all'ordine del giorno dei senatori Mancini, Priolo e Rizzo Domenico, perchè esso si identifica con quello del senatore Vaccaro; a quello del senatore Carrara e a quello del senatore Carelli.

La Commissione accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Giardina, mentre è favorevole a quello del senatore Castagno, perchè ritiene che la legge del 1942 debba essere rammodernata.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Rocco, la Commissione raccomanda all'onorevole Ministro di tener presente questa costruzione di strada nel quadro dei lavori da eseguire. La Commissione ritiene quindi che esso possa essere accettato come raccomandazione.

La Commissione inoltre è favorevole all'ordine del giorno Buizza; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Carbonari ed altri; accetta quello dei senatori Ottani ed altri; accetta come raccomandazione quello del senatore De Luca e quello del senatore Salvagiani.

All'ordine del giorno Gavina la Commissione è favorevole, perchè il Ministro ha già annunziato il provvedimento da eseguire, mentre accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Ziino.

La Commissione infine è favorevole all'ordine del giorno dei senatori Ceschi ed altri, perchè esso sotanzialmente si affianca alla relazione.

PRESIDENTE. Invito ora l'onorevole Ministro ad esprimere il suo avviso.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Vaccaro, faccio presente che in esso il tronco Cosenza-Paola è considerato non già una riparazione, ma un vero e proprio tronco nuovo. Ora, per quest'opera è necessaria una legge che stabilisca le norme per la costruzione. L'onorevole Vaccaro ha già presentato un progetto: non c'è che da mandare avanti questo progetto di legge per raggiungere gli obiettivi che egli si propone. Accetto quindi il suo ordine del giorno come raccomandazione.

Ugualmente come raccomandazione accetto l'ordine del giorno dei senatori Canevari e Anfossi.

Accetto altresì come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Boggiano Pico.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dei senatori Mancini, Priolo, Rizzo Domenico, vale la stessa risposta che ho dato al senatore Vaccaro.

Le cattedrali di cui all'ordine del giorno del senatore Carrara sono in gran parte in corso di ricostruzione e tre solo in arretrato. Con i nuovi provvedimenti afferenti alla legge dei pagamenti differiti vi saranno agevolazioni per poter andare avanti anche in questo campo. Quindi, onorevole Carrara, il suo ordine del giorno posso accettarlo in quanto credo che alla soluzione si sia già provveduto prima ancora che fosse presentato il suo ordine del giorno.

La costruzione, onorevole Carelli, della diga che dovrebbe formare il lago di Valcimara è ancora in istruttoria. Certamente durante questa istruttoria lei potrà ottenere che sia tenuto conto delle disposizioni di un disegno di legge che attualmente si trova in esame presso la Camera. Tale disegno di legge garantisce le zone che devono essere sommerse dalle acque per la costruzione di dighe di sbarramento; regola le indennità che devono essere pagate stabilendosi, in genere, delle misure diverse e nuove rispetto alla legislazione precedente. Perciò, onorevole Carelli, io non posso accettare nè respingere il suo ordine del giorno, il contenuto del quale è attualmente all'esame del Parlamento. Attendiamo l'approvazione di questo disegno di legge.

CARELLI. Il Ministro però non dovrà prendere nessun provvedimento definitivo prima di questa approvazione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Veda, onorevole Carelli, io sono il presentatore della legge e quindi dovrei esservi favorevole. Tuttavia, se mi manca lo strumento, non posso che dichiarare di non poter accettare il suo ordine del giorno, perchè anche se lo accettassi, la materia ormai è all'esame del Parlamento e ad esso tocca decidere. Quindi non accetto il suo ordine del giorno per il motivo che il caso è già risolto.

L'ordine del giorno Giardina in favore dell'università di Palermo mi mette in imbarazzo perchè conosco esattamente la situazione dell'università di Palermo, specialmente per quel che riguarda il complesso centrale distrutto dalla guerra. Assicuro il senatore Giardina che nel prossimo bilancio, negli stanziamenti riguardanti le riparazioni di guerra pregherò il Provveditore alle opere pubbliche di comprendervi una parte dei fabbricati distrutti dalla guerra. Per i fabbricati nuovi è necessaria una legge speciale; se il senatore Giardina lo crede, presenti un progetto di legge d'iniziativa parlamentare: se esso sarà approvato, avrà naturalmente la sua esecuzione. Comunque accetto l'ordine del giorno Giardina come raccomandazione.

Il contenuto dell'ordine del giorno Castagno è analogo a quello votato alla fine di dicembre dello scorso anno dal Consiglio comunale di Torino e a me già comunicato, nel quale si denunziavano pretesi eccessi di poteri commessi da una pubblica Amministrazione nel violare i piani regolatori e i provvedimenti municipali, applicando inesattamente l'articolo 29 della legge urbanistica. Finalmente abbiamo potuto conoscere oggi dall'intervento del senatore Castagno (perchè l'ordine del giorno è stato presentato appena ieri), da quale ente fosse stata perpetrata la infrazione. Questo Ente, l'ha detto il senatore Castagno, è l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

CASTAGNO. Ma vi sono anche altri enti.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Comunque debbo far rilevare al senatore Ca-

stagno che il Ministero dei lavori pubblici è delegato a far valere le competenze dei Comuni; però il comune di Torino ha mancato nel non segnalare al Ministero dei lavori pubblici queste violazioni: se lo avesse fatto indubbiamente saremmo intervenuti tempestivamente per evitare le infrazioni stesse. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno del senatore Rocco in pieno perchè il finanziamento della legge è compreso nella Cassa per il Mezzogiorno.

ROCCO. Ringrazio l'onorevole Ministro.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno del senatore Buizza come raccomandazione.

Anche come raccomandazione accetto l'ordine del giorno dei senatori Carbonari, Corbellini ed altri.

Accetto altresì l'ordine del giorno dei senatori Ottani, Bisori e Gortani come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore De Luca ho già spiegato al suo presentatore quello che farò; l'accetto come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Salvagiani dichiaro che l'accetto.

Accetto infine l'ordine del giorno Gavina e quello Ceschi e, come raccomandazione, l'ordine del giorno del senatore Ziino.

PRESIDENTE. Interpellerò ora i presentatori per sapere se insistono perchè i rispettivi ordini del giorno siano messi ai voti.

Senatore Vaccaro?

VACCARO. Onorevole Presidente, debbo innanzitutto ringraziare l'onorevole Ministro delle assicurazioni datemi. Egli dimostra effettivamente di avere buona volontà di accogliere la mia richiesta su questa importantissima opera. Accetta il mio ordine del giorno come raccomandazione. Ed allora sono io a fargli una raccomandazione, raccomandare cioè alla Cassa per il Mezzogiorno di finanziare il mio disegno di legge della Cosenza-Paola. Così soltanto quest'opera necessaria ed urgente si potrà compiere.

Non insisto perchè il mio ordine del giorno sia posto ai voti.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Prendo atto della raccomandazione dell'onorevole Vaccaro.

PRESIDENTE. Senatore Canevari?

CANEVARI. Non insisto.

PRESIDENTE. Senatore Boggiano Pico?

BOGGIANO PICO. Non insisto.

PRESIDENTE. Non essendo presente il senatore Mancini, chiedo al senatore Priolo, secondo firmatario dell'ordine del giorno, se insiste perchè esso sia messo ai voti.

PRIOLO. Non insisto e mi dichiaro d'accordo con le considerazioni fatte dal senatore Vaccaro.

PRESIDENTE. Senatore Carrara, insiste perchè il suo ordine del giorno sia messo ai voti?

CARRARA. Insisto.

PRESIDENTE. E lei, senatore Carelli?

CARELLI. Io non ho chiesto nulla al Governo. Ho domandato soltanto assistenza. Quelle popolazioni, che debbono perdere beni ed attività, ritengo abbiano il diritto di essere aiutate. Si tratta di una esigenza di giustizia e ad essa io mi appello per segnalarla all'onorevole Ministro affinchè voglia tenerla presente quando dovrà firmare, se lo firmerà, il decreto di concessione per il bacino di carico di San Lorenzo al fiume e Borgo.

Non insisto perchè il mio ordine del giorno sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Il senatore Giardina insiste perchè il suo ordine del giorno sia messo ai voti?

GIARDINA. Date le assicurazioni dell'onorevole Ministro, che nel prossimo esercizio completerà le opere dell'Università di Palermo distrutte dalla guerra, non insisto. Ringrazio il Ministro per il suggerimento datomi di presentare una apposita proposta di legge per le opere nuove essenziali alla vita dell'Ateneo parlermitano.

PRESIDENTE. Senatore Castagno?

CASTAGNO. Non ho ragione di mantenere il mio ordine del giorno, che aveva il solo scopo di richiamare l'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Rocco?

ROCCO. Chiedo che il mio ordine del giorno sia messo ai voti, anche perchè è stato accettato dal Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Buizza?

BUIZZA. Insisto.

PRESIDENTE. Senatore Carbonari?

CARBONARI. Mi accontento della buona volontà del Ministro di accettare il mio ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Ottani?

OTTANI. Desidero sia messo ai voti, non già per un atteggiamento di sfiducia verso il Governo, ma per avvalorare col voto del Senato le due raccomandazioni che noi abbiamo rivolto al Ministro: di usare una procedura molto sollecita, e di vigilare perchè nel frattempo non vengano eseguite altre opere che possano essere poi rese inutilizzate dall'esecuzione di quella che noi proponiamo.

PRESIDENTE. Il senatore De Luca non è presente.

CARELLI. Faccio mio l'ordine del giorno De Luca, ma non insisto perchè sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Anche il senatore Salvagiani non è presente.

GAVINA. Faccio mio quell'ordine del giorno. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. E sul suo ordine del giorno insiste?

GAVINA. Insisto.

PRESIDENTE. Senatore Ziino?

ZIINO. Avevo chiesto la nomina di una Commissione interministeriale di studio. Ora, l'accettazione del Ministro come raccomandazione, secondo me, non può avere altro significato che questo: il Ministro dei lavori pubblici si interesserà presso i suoi colleghi perchè addivengano alla nomina di questa Commissione. Se il pensiero dell'onorevole Ministro è questo, mi ritengo soddisfatto delle sue dichiarazioni.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho accettato come raccomandazione la seconda parte dell'ordine del giorno. Per la prima parte, io non ho nessuna veste per poter determinare la costituzione di questa Commissione interministeriale. Posso solo impegnarmi a informare della cosa i colleghi di Governo.

ZIINO. A me basta che l'onorevole Ministro mi assicuri che interporrà i suoi buoni uffici presso i colleghi perchè consentano alla nomina di questa Commissione. Pertanto mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Senatore Ceschi, insiste perchè il suo ordine del giorno sia messo ai voti?

CESCHI. Poichè l'ordine del giorno investe un problema di fondo, desidero che sia votato dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dei sei ordini del giorno che sono stati mantenuti.

Il primo è quello del senatore Carrara. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato fa voti perchè le Cattedrali d'Italia, distrutte dalla guerra e delle quali i lavori di ricostruzione da tempo iniziati procedono con lentezza, siano condotte a compimento al più presto per soddisfare le esigenze spirituali e tradizionali delle popolazioni, e il prestigio storico e artistico del Paese ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Rocco.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Governo a provvedere alla costruzione della strada n. 29 tra Oriolo Calabro e Cersosimo ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli a quest'ordine del giorno, accettato dalla Commissione come raccomandazione e a cui il Ministro si è dichiarato favorevole, sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno del senatore Buizza. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, ritenuta la necessità di dare un assetto definitivo alla gestione dei maggiori laghi prealpini trasformati in serbatoi artificiali regolabili;

chiede al Governo che, sulla falsariga di quanto si è già fatto per il lago Maggiore, per il lago di Como e per il lago d'Iseo, per i quali funzionano lodevolmente il Consorzio del Ticino, il Consorzio dell'Adda e il Consorzio dell'Oglio, si adottino provvedimenti analoghi per il lago di Garda e per il lago d'Idro, costituendo il Consorzio del Mincio e il Consorzio del Chiese ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli a questo ordine del giorno, accettato dalla Commissione e che il Ministro ha accettato solo come raccomandazione, sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno dei senatori Ottani ed altri. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato, considerata la grande importanza di un'arteria stradale che segua il dorso della nostra penisola dal Brennero fino a Reggio Calabria;

ritenuto che il tratto più essenziale ed urgente di tale dorsale è necessariamente costituito da un'autostrada Bologna-Montepiano-Prato-Firenze;

informato che per tale autostrada già è stato elaborato e presentato al Ministero dei lavori pubblici — a cura di un Comitato costituito dalle Camere di commercio e dalle amministrazioni provinciali di Bologna e di Firenze — un pregevolissimo progetto tecnico, corredato da un preventivo sommario di spesa e da un piano di finanziamento basato sui costi d'impianto e gestione nonchè sui forti proventi ritraibili dall'autostrada, piano che non richiede concorso dello Stato nè per capitale nè per gli interessi, ma solo prestazione di garanzia statale per emissione di obbligazioni;

raccomanda al Governo:

1) di voler sottoporre senza ritardo ai competenti organi tecnici e finanziari il progetto suindicato;

2) di vigilare nel frattempo onde non siano frettolosamente disposte nuove opere stradali transappenniniche, destinate a rimaner superate con la costruzione, che si dimostrerà inevitabile, dall'autostrada di Montepiano ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli a questo ordine del giorno, che il Ministro ha accettato come raccomandazione e a cui la Commissione si è dichiarata favorevole, sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno del senatore Gavina. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Governo a voler provvedere a promuovere le necessarie provvidenze, occorrendo anche in sede legislativa, per la immediata costituzione e funzionamento della Magistratura del bacino del fiume Po, intesa a dare un indirizzo unitario ai lavori di sistemazione ed arginatura del corso del fiume congiuntamente ai lavori di dragamento ed arginatura degli affluenti particolarmente a carattere torrenziale di tutta la sponda destra del fiume stesso ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli a questo ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo, sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia infine lettura dell'ordine del giorno dei senatori Ceschi ed altri.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica, conscio della crescente responsabilità che compete allo Stato per la migliore e più sollecita realizzazione di opere pubbliche di interesse generale,

fa voti:

1) che il Governo, a mezzo di opportuni provvedimenti, potenzi la struttura del Ministero dei lavori pubblici per renderlo strumento tecnico sempre più efficace;

2) che il Ministero dei lavori pubblici convenientemente potenziato nella sua struttura tecnica, si orienti decisamente verso una organizzazione sempre più razionale della sua attività al fine di poter affrontare e risolvere sempre i problemi con criteri di organicità;

3) che il Ministro dei lavori pubblici rivolga la sua attenzione sulla urgente necessità di affrontare in modo unitario la risoluzione:

a) del problema della casa popolare con particolare riguardo alle categorie più povere, mediante interventi organici e finanziariamente adeguati;

b) dei problemi fluviali;

c) dei problemi stradali ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi approva quest'ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo, è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Non essendovi osservazioni, si passerà ora all'esame dei 239 capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici — dei quali 101 relativi alla spesa ordinaria e 138 alla spesa straordinaria — e successivamente all'esame dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, allegati al bilancio principale, con l'intesa che la semplice lettura dei capitoli equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

Avverto che vi sono cinque *errata-corrige* da apportare nello stampato dello stato di previsione, dei quali quattro si riferiscono alla nota preliminare (per cui non deve intervenire alcun voto del Senato) ed uno soltanto ai capitoli del bilancio e precisamente alla denominazione del capitolo 216, nel quale, in luogo della legge citata « 22 giugno 1940, n. 480 », si deve leggere « 22 giugno 1950, n. 480 ».

Per quanto riguarda il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, fo presente che con l'approvazione del capitolo 1 si intenderà approvato anche l'allegato 1, con quella del capitolo 2 anche l'allegato 2, con quella del capitolo 3 anche l'allegato 3, con quella del capitolo 4 anche l'allegato 4, con quella del capitolo 5 anche l'allegato 5, con quella del capitolo 37 anche l'allegato 6, con il relativo sub-allegato, con quella del capitolo 117 anche l'allegato 7, con il relativo sub-allegato, con quella del capitolo 155 anche l'allegato 8 e, infine, con l'approvazione dei 96 capitoli indicati nell'allegato 9 si intenderà approvato anche quest'ultimo allegato, che prevede spese di investimento, cioè parti di stanziamenti di detti capitoli destinate a fini specificamente indicati di acquisti, di arredamenti, ecc.

Fo presente, inoltre, che la Commissione ha proposto nella relazione un nuovo capitolo 102-*bis*, che è complementare del capitolo 102. Infatti il capitolo 102 ha la seguente denominazione:

« Retribuzioni a tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento, nonchè di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione ed assistenza dei lavori relativi (legge 17 agosto 1942, n. 1150, e 2 dicembre 1948, n. 1450) . . . . L. 30.000.000 ».

Tale capitolo resta immutato. Il capitolo 102-*bis* proposto dalla Commissione è del seguente tenore:

« Spese per lo studio e la compilazione dei piani territoriali di coordinamento non imputabili al capitolo precedente (legge 17 agosto 1942, numero 1150) . . . . . L. 20.000.000 ».

Corrispondentemente, la Commissione ha proposto di ridurre lo stanziamento del capitolo 103 da lire 100 milioni a lire 80 milioni. Quindi il capitolo 103 resta immutato nella denominazione e mutato soltanto per una riduzione di 20 milioni nello stanziamento.

Il relatore ha proposto, a nome della Commissione, nel suo discorso odierno, un altro emendamento relativo ai capitoli 154 e 187, ferme restando le denominazioni, ma con un aumento di 300 milioni nello stanziamento del primo e con una riduzione di 300 milioni nello stanziamento del secondo, donde una perfetta corrispondenza tra aumento e diminuzione.

Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici a dichiarare se accetta i due emendamenti su indicati.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Li accetto.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione della spesa del Mini-*

stero dei lavori pubblici con gli emendamenti proposti dalla Commissione: cioè il capitolo aggiuntivo 102-bis; *l'emendamento relativo dell'articolo 103; l'emendamento di aumento di 300 milioni nello stanziamento del capitolo 154 e l'emendamento di riduzione di 300 milioni nello stanziamento del capitolo 187. Sono poi approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie*).

PRESIDENTE. Si passa adesso all'esame dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali.

Avverto che con l'approvazione del capitolo 1 si intenderà approvato anche l'allegato 1, con quella del capitolo 2 anche l'allegato 2, con quella del capitolo 3 anche l'allegato 3, con quella del capitolo 4 anche l'allegato 4 e, infine, con l'approvazione dei sette capitoli indicati nell'allegato 5, si intenderà approvato anche quest'ultimo allegato, relativo alle spese di investimento.

Invito il Segretario a dar lettura dei 28 capitoli dell'entrata e dei 57 capitoli della spesa, nonchè dei 5 riassunti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dell'entrata e i relativi riassunti per titoli e per categorie, nonchè i capitoli della spesa, i relativi riassunti per titoli e per categorie e il riepilogo dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali*).

Si passerà ora all'esame degli otto articoli del disegno di legge.

Comunico che la Commissione ha presentato tre emendamenti al n. 4 dell'articolo 5, tendenti a diminuire di 450 milioni lo stanziamento della lettera *a*) e ad aumentare in corrispondenza di 300 milioni e di 150 milioni gli stanziamenti, rispettivamente, delle lettere *d*) ed *e*), di modo che lo stanziamento complessivo previsto dal n. 4 dell'articolo 5 resta invariato nella cifra di lire 2.200.000.000. Conseguentemente alle cifre di 600 milioni e di 300 milioni indicate nella lettera *a*) vanno sostituite rispettivamente le cifre di 150 milioni e 75 milioni; alle cifre di 600 milioni e di 300 milioni indicate nella lettera *d*) vanno sostituite rispettivamente le cifre di 900 milioni e di 450 milioni; alle cifre di 680 milioni e di 340 milioni indicate nella lettera *e*) vanno sostituite rispettivamente le cifre di 830 milioni e di 415 milioni.

La Commissione ha infine proposto di aggiungere all'articolo 7 il seguente comma:

« Con decreti del Ministro del tesoro, potranno anche essere apportate variazioni compensative di bilancio per l'impiego del fondo di lire 8 miliardi di cui al capitolo 167, in relazione agli effettivi fabbisogni per le opere in gestione degli uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici, da eseguirsi in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, nell'Italia centro-settentrionale ».

Invito l'onorevole Ministro a dare il suo avviso su detti emendamenti.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Li accetto.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura degli otto articoli del disegno di legge con gli emendamenti proposti dalla Commissione e accettati dal Governo.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1952–53 è autorizzata la spesa di lire 37.170.000.000 per provvedere:

a) a cura e a carico dello Stato e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzione, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonchè alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresa la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonchè a concorsi e sussidi in dipendenza del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(*È approvato*).

Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1952-53 la spesa di lire 40.000.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè, in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 - integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 - nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, e nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle università e degli istituti di istruzione superiore;

b) alla riparazione di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti e alla ricostruzione di propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla concessione dei contributi straordinari in capitale previsti dall'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

e) alla colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(*È approvato*).

Art. 4.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1952-1953 il limite di impegno di lire 930.000.000 per:

1° la concessione ai sensi dell'articolo 16 (secondo e terzo punto) del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, nonchè dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1949, n. 409:

a) di contributi nel pagamento delle quote di ammortamento di mutui ipotecari consentiti a proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati danneggiati da eventi bellici, per dare alloggio ai rimasti senza tetto in dipendenza degli stessi eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono con propri mezzi finanziari alle riparazioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui alla lettera *a*);

c) di contributi costanti per trenta anni da pagarsi ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli istituti mutuanti

ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

2° la concessione ad enti vari ed a cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi degli articoli 56 e 57 del citato decreto n. 261, del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi dagli enti stessi;

3° la concessione ad Istituti di case popolari e a Comuni del contributo per trentacinque anni dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

(*È approvato*).

Art. 5.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1952-53 i seguenti limiti d'impegno per pagamenti differiti relativi a:

1° sovvenzioni dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 1.500.000.000;

2° contributi a favore di enti locali per l'edilizia scolastica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

3° contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

4° concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 2.200.000.000 di cui:

a) per la costruzione di opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589, lire 150.000.000, destinate per lire 75.000.000 all'Italia meridionale ed insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 40.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, lire 80.000.000, destinate per lire 40.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere di edilizia scolastica da eseguirsi ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 589, lire 900.000.000, destinate per lire 450.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 830.000.000, destinate per lire 415.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

f) per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della citata legge n. 589, lire 200.000.000.

(*È approvato*).

Art. 6.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà per le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e per le opere di carattere straordinario a pagamento immediato a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

(*È approvato*).

Art. 7.

Il fondo globale di lire 3 miliardi inscritto al capitolo n. 235 dell'annesso stato di previsione, in attuazione dell'articolo 60 della legge 29 aprile 1949, n. 264, riguardante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati, sarà, con decreti del Ministro del tesoro, ripartito fra le voci di bilancio su cui dovranno gravare le spese per i programmi da realizzare.

Con decreti del Ministro del tesoro, potranno anche essere apportate variazioni compensative di bilancio per l'impiego del fondo di lire 8 miliardi di cui al Capitolo n. 167, in relazione agli effettivi fabbisogni per le opere in gestione degli uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici, da eseguirsi in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, nell'Italia centro-settentrionale.

(*È approvato*).

Art. 8.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1952-53, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonchè le conseguenti inscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo della Azienda stessa.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge con le modificazioni apportatevi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifica agli articoli 2, 8 e 10 della legge 10 gennaio 1952, n. 3 » (2309) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica degli articoli 2, 8 e 10 della legge 10 gennaio 1952, n. 3 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MERLIN UMBERTO. domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO. Come ho avuto occasione già di dichiarare, come presidente della Commissione, io voto questo disegno di legge perchè ritengo che sia urgente provvedere per quella categoria alla quale il disegno di legge provvede e cioè alla categoria degli affittavoli-conduttori di fondi. La legge n. 3 è stata votata in un momento di urgenza estrema e ci eravamo dimenticati di questa categoria di produttori altamente benemerita, specie nella Valle Padana. Voto la legge, ma devo raccomandare al Governo di prendere in considerazione alcune mie osservazioni. La prima è questa: nei luoghi dove l'acqua se ne è andata, è rimasta la sabbia, i sassi ed altri detriti sterili.

Per le piccolissime aziende dei piccoli coltivatori questa legge provvede ad aiutarli col 70 per cento, ma non è giusto limitare ad essi il beneficio che viene concesso, anche perchè in queste zone sono rimasti due o tre metri di sabbia ed altre materie assolutamente non fertili, ed in esse i lavoratori reclamano che tutti i terreni vengano messi a coltura. Ora non è possibile fare distinzioni fra piccole e grandi aziende. La questione non va risolta con criteri privatistici, ma sociali nell'interesse della collettività.

La seconda raccomandazione che faccio all'onorevole Sottosegretario è ancora questa: io so benissimo le ragioni per le quali noi provvediamo oggi agli affittuari, ma non c'è assolutamente ragione che noi dobbiamo trascurare i proprietari conduttori di fondi. Ed io credo proprio che questa omissione vada a colpire una categoria benemerita, mentre noi abbiamo bisogno assoluto che risorgano tutte le aziende e non alcune soltanto. È vero che la legge n. 3 dà ai proprietari altri interventi, ma non c'è ragione di escluderli per le sementi e per le scorte del fondo.

Il terzo punto — voglio dire le cose con la massima celerità possibile — è questo: gli agricoltori in sostanza sono soddisfatti di quello che abbiamo già concesso, anzi ringraziano. Però siccome la concessione dei contributi è subordinata all'esecuzione delle opere, e la esecuzione delle opere esige del tempo e le formalità burocratiche hanno le loro necessità, bisogna — e le assicuro onorevole Sottosegretario che questa è la verità — che noi troviamo assolutamente il modo di dare degli anticipi del 50 o del 30 per cento almeno, in modo che queste opere vengano sollecitamente iniziate e che non si diffonda nelle categorie interessate un senso di sfiducia. Gli agricoltori amano la loro terra e noi dobbiamo aiutarli in tutti i modi. Con queste tre raccomandazioni che spero che il Governo voglia accettare, dichiaro di essere favorevole al disegno di legge e lo approvo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GUARIENTI, *relatore*. Circa la prima osservazione fatta dal presidente della nostra Commissione, a me sembra che nel progetto di legge, come è stato presentato al Senato e come è stato modificato dalla Camera, sia già incluso quello che egli dice relativamente ai terreni che hanno subìto erosioni o sono coperti da materie sterili, poichè nel progetto iniziale questa parte non c'era, ma la Camera ha introdotto una modificazione all'articolo 2, precisamente con questa frase: « o perchè sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia o altro materiale sterile ».

Per la parte riguardante l'inclusione non solamente degli affittuali conduttori, ma anche dei proprietari, osservo che se noi vogliamo, come era desiderio dello stesso onorevole Merlin, che questa legge venga senz'altro approvata, e non debba ritornare alla Camera, è bene sia lasciata così come è stata presentata. Per mia parte non sono contrario alla sua proposta, perchè, dato quanto è stato affermato finora dal Governo, e cioè che tutti i danni verranno con equa larghezza indennizzati, il fatto che i proprietari (che potrebbero essere meno ricchi dei fittavoli) non vengano indennizzati per quanto prevede questa legge è certo un errore, ed è bene che venga un nuovo disegno di legge che comprenda tale estensione.

Per il resto non ho alcuna difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Merlin.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Prima di tutto ringrazio la Commissione per il parere favorevole espresso su questo disegno di legge. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Merlin vorrei dare alcune spiegazioni. In realtà la prima preoccupazione espressa dal senatore Merlin non trova soddisfacimento in questo disegno di legge, neppure nella stesura modificata dalla Camera, poichè questa prevede contributi dati soltanto a coloro che abbiano perduto i fondi, per esempio, perchè sommersi dalle sabbie.

L'indennizzo del 70 per cento, viene dato quando questi fondi — dice l'articolo che si emenda — non possano essere ripristinati a causa di frane, a causa di sabbie, ecc. Quando cioè non possano essere ripristinati non per incapacità economica del proprietario, ma per impossibilità obiettiva di rispristinarvi la coltura.

Ora, noi non potremmo con questo disegno di legge disporre sovvenzioni per coloro che avessero i fondi sommersi dalla sabbia ma ripristinabili, perchè in questo modo non faremmo altro che dar loro un invito ad abbandonare i fondi stessi dichiarandoli obiettivamente non ripristinabili; mentre l'obiettivo che il senatore Merlin vuole raggiungere è precisamente l'opposto: aiutarli perchè possano ripristinare la coltivabilità del fondo coperto dalle sabbie.

Se si vuole dare soddisfacimento all'esigenza prospettata dal senatore Merlin bisognerà effettivamente studiare qualcosa di diverso.

Per quanto riguarda gli aiuti ai proprietari conduttori, devo dire che non è del tutto esatto che la legge non pensi ad essi: essa si occupa di loro per quanto riguarda le lettere *a*), *b*), e *c*), dell'articolo 2; e nelle lettere *d*), ed *e*), si occupa dei piccoli proprietari anche conduttori. Quindi la sola mancanza starebbe nel non provvedere al soddisfacimento delle esigenze dei proprietari conduttori non coltivatori diretti (e cioè medi e grandi) per quanto riguarda la lettere *d*) ed *e*); cioè acquisto di sementi e ricostituzione di scorte vive e morte.

La legge ha già previsto provvidenze con queste due lettere, finora soltanto per gli affittuari coltivatori diretti; con l'emendamento introdotto dal Governo ed accettato dalla Camera e dal Senato si pensa anche agli affittuari conduttori, cioè non coltivatori diretti. Rimane effettivamente scoperto questo parziale aiuto per i proprietari conduttori.

Non è vero dunque che essi non ricevano nessun aiuto dalla legge in vigore; non ricevono aiuti soltanto per quanto riguarda queste due particolari lettere: acquisto delle sementi, ricostituzione di scorte vive e morte.

Una variante su questo punto comporterebbe però una discussione molto approfondita e un cambiamento, a mio avviso, notevole dell'asse su cui è stata costruita la legge. Credo

perciò bene accettare il suggerimento del relatore senatore Guarienti: che non si possa farlo in questa sede.

Ne deriverebbe la necessità di un ritorno alla Camera e un rinvio dell'approvazione di queste provvidenze che sono invece particolarmente urgenti, specialmente per quanto riguarda la benemerita categoria degli affittuari conduttori.

Passando a parlare degli anticipi di cui pure ha detto il senatore Merlin, mi rendo conto della opportunità di considerare anche questo problema.

Nella sostanza quindi concordo sulla convenienza che si approvi subito questo provvedimento che ha già avuto l'approvazione della Camera e che diventerà quindi subito esecutivo. E mi riservo di esaminare favorevolmente i suggerimenti che sono stati presentati dal senatore Merlin per il soddisfacimento eventuale delle altre preoccupazioni da lui prospettate.

PRESIDENTE. Si passa ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

MOLINELLI, *Segretario*:

Art. 1.

L'articolo 8 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, è sostituito dal seguente:

« Per gli atti e i contratti relativi ai mutui e alla ratizzazione, di cui ai precedenti articoli – e per gli istituti di credito agrario che porranno in essere dette operazioni – vigono tutte le disposizioni di favore previste dall'articolo 21 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed aggiunte.

« Sono fatti salvi gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari. Gli onorari notarili per gli atti e i contratti predetti sono ridotti alla misura di un quarto.

« Le domande e i documenti occorrenti per la concessione e la liquidazione dei contributi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 3, sono esenti dalla tassa di bollo ».

(*È approvato*).

Art. 2.

All'articolo 2 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, al penultimo comma, dopo le parole « erosione delle acque », sono aggiunte le seguenti:

« o perchè sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia o altro materiale sterile ».

Al successivo articolo 10, alla fine del secondo periodo, dopo le parole « dell'articolo 2 », sono aggiunte le seguenti:

« e può essere concesso indipendentemente dall'ampiezza della azienda da essi condotta ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Provvidenze a favore delle aziende agricole della provincia di Ferrara danneggiate dalle alluvioni del 1950-51 » (2170).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore delle aziende agricole della provincia di Ferrara danneggiate dalle alluvioni del 1950-51 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. La Commissione, nel testo che risulta dallo stampato, aveva avuto in sostanza questa cura: essendo state già approvate con legge numero 3 dell'anno 1952 varie provvidenze alle aziende alluvionate nel 1951 per altre province, ci siamo fatti carico di estendere gli identici benefici anche a quelle della provincia di Ferrara, per i danni ad essa derivati dalle alluvioni per la rotta del Reno nel 1950-51. Riesaminando però, d'accordo col Governo, questo progetto, e considerando che esso risultava abbastanza complesso, abbiamo ritenuto opportuno ridurlo a 3 articoli — che è il nuovo testo che ora mi onoro di presentare, d'accordo col Governo — i quali puramente e semplicemente estendono le disposizioni della legge numero 3 alla provincia di Ferrara. Se il signor Presidente mi permette, chiedo che la discussione si svolga su questo nuovo testo.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come ha già esposto il senatore Merlin, il Governo conviene sull'opportunità — suggerita del resto dal Governo stesso — di seguire la nuova strada invece che quella di riportare articolo per articolo la legge n. 3, che vale già per tutte le province alluvionate. Il richiamo complessivo alla legge n. 3, con l'estensione dei suoi disposti alla provincia di Ferrara, risulta più conveniente anche perchè in tale modo non solamente si applicheranno i benefici di quel provvedimento, ma anche tutte le sue successive eventuali variazioni ed integrazioni, senza dover ricorrere a particolari disegni di legge per la provincia di Ferrara. Così avverrà, per esempio, con la legge che il Senato ha testè approvato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procederà allora all'esame degli articoli del disegno di legge nel nuovo testo proposto dal relatore ed accettato dal Governo.

Se ne dia lettura.

MOLINELLI, *Segretario*:

Art. 1.

Le provvidenze disposte con la legge 10 gennaio 1952, n. 3, e successive integrazioni e modificazioni, sono applicabili anche per i danni causati in provincia di Ferrara dalle alluvioni del 1950 e da quelle del 1951 che non siano già contemplate nella citata legge.

Sono autorizzate all'uopo le seguenti spese:

lire 400 milioni per la riparazione di opere di bonifica;

lire 600 milioni per la concessione di contributi in conto capitale in favore delle aziende agricole danneggiate;

lire 25 milioni all'anno, per trenta anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 per la concessione del concorso statale negli interessi dei mutui contratti da tali aziende.

(*È approvato*).

Art. 2.

I contributi di cui alla presente legge possono essere concessi anche se le opere e gli acquisti per il ripristino delle aziende agricole danneggiate siano stati in qualunque modo compiuti od eseguiti dai singoli interessati alla data della entrata in vigore della presente legge, salvo detrazione di eventuali interventi a qualunque titolo avvenuti.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge nell'esercizio finanziario 1951-52 viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo.

Nell'esercizio 1952-53 alla copertura del suddetto onere di lire 25 milioni si provvederà mediante una corrispondente riduzione del capitolo 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro provvederà con proprio decreto alle occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Nuova assegnazione di spesa per l'attuazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, concernente provvidenze in favore delle zone disastrate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Puglie e Campania » (2330) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuova assegnazione di spesa per l'attuazione della legge

10 gennaio 1952, n. 9, concernente provvidenze in favore delle zone disastrate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Puglie e Campania », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIANO. Vorrei far presente ai colleghi della Commissione, al relatore e sovrattutto all'onorevole Ministro che tra le Regioni che sono indicate nella intestazione di questo disegno di legge mentre si parla della Campania non figura il Molise; come tutti sanno, queste alluvioni, sia pure in misura molto meno grave, hanno colpito anche varie zone della provincia di Campobasso. Ora, non vorrei e non posso presentare un emendamento specifico in quanto che, se fosse approvato, ciò comporterebbe il ritorno del disegno di legge alla Camera, ma desidero rilevare che la parola « Campania » pur avendo un significato geografico suo, in questo caso deve riferirsi al Provveditorato delle Opere pubbliche della Campania che comprende anche il Molise. Io vorrei che l'onorevole Ministro desse precise assicurazioni in questo senso, ad evitare equivoci o ingiuste ed errate limitazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole Magliano che si intende che la disposizione si riferisce al Provveditorato alle opere pubbliche.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

MOLINELLI, *Segretario*:

Art. 1.

Le domande per la concessione dei contributi di cui all'articolo 1 lettere *h*) ed *i*), della legge 10 gennaio 1952, n. 9, debbono essere presentate all' Ufficio del genio civile competente per territorio entro il 31 dicembre 1952.

(*È approvato*).

Art. 2.

In applicazione dell'articolo 6, ultimo comma, della legge 10 gennaio 1952, n. 9, è autorizzata una ulteriore spesa di lire 50 miliardi, per l'attuazione delle disposizioni contenute nella predetta legge.

(*È approvato*).

Art. 3.

La spesa di cui al precedente articolo, sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per lire 20 miliardi nell'esercizio 1951-52 e per lire 30 miliardi nell'esercizio 1952-53.

Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate nell'esercizio successivo.

(*È approvato*).

Art. 4.

Alla copertura dell'onere di cui al precedente articolo 2 si fa fronte con parte del ricavato del prestito pubblico autorizzato con legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

(*È approvato*).

Art. 5.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio le occorrenti variazioni con propri decreti, con i quali saranno stabilite anche le somme da destinare agli oneri di carattere generale dipendenti dall' esecuzione delle opere autorizzate con la legge 10 gennaio 1952, n. 9.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Concessione di contributi integrativi dei bilanci comunali e provinciali delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951 » (2313) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi integrativi dei bilanci comunali e provinciali delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

MOLINELLI, *Segretario*:

Art. 1.

Alle Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951, nei quali sia disposta la sospensione totale e parziale del pagamento dei tributi erariali, comunali e provinciali, possono essere concessi, fino al 31 dicembre 1953, contributi integrativi da parte dello Stato, qualora, nonostante l'applicazione degli articoli 332 e 336 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, non possano conseguire il pareggio economico dei propri bilanci.

I relativi provvedimenti sono adottati, su proposta della Commissione centrale della finanza locale, in sede di approvazione dei bilanci degli enti interessati, con decreto del Ministro per l'interno, di concerto con quelli per le finanze e per il tesoro.

(*È approvato*).

Art. 2.

Nelle more dei provvedimenti previsti dall'articolo precedente, il Ministro per l'interno è autorizzato, in caso di necessità, a disporre anticipazioni sul fabbisogno a pareggio dei bilanci degli enti, in misura non superiore al quarto dell'importo complessivo delle spese obbligatorie ordinarie e straordinarie ricorrenti autorizzate nel bilancio precedente.

Di tali anticipazioni sarà tenuto conto in ede di pagamento dei contributi da determinare ai sensi dell'articolo precedente.

(*È approvato*).

Art. 3.

I Comuni e le Provincie, ai quali sono state concesse le anticipazioni previste dal decreto-legge 26 novembre 1951, n. 1212, convertito nella legge 2 gennaio 1952, n. 5, per il pagamento delle competenze al personale dipendente, sono esonerati dall'obbligo della relativa restituzione a norma dell'articolo 1, primo comma, del decreto-legge medesimo.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per fronteggiare le spese di applicazione della presente legge saranno stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per gli esercizi finanziari 1951-52, 1952-53 e 1953-54 rispettivamente le somme di lire 500 milioni, di lire 2 miliardi e di lire 500 milioni.

Alla copertura della spesa prevista per gli esercizi finanziari 1951-52 e 1952-53 sarà provveduto con una aliquota del provento derivante dall'emissione dei buoni novennali del Tesoro, autorizzata con la legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il Senatore Segretario a dare, in mia vece, lettura dell'interrogazione, con richiesta di risposta scritta, pervenuta alla Presidenza.

MOLINELLI, *Segretario*:

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano prendere d'urgenza per venire in soccorso delle zone di Caorle e San Donà di Piave, violentemente colpite dalle devastazioni temporalesche del 12 maggio scorso. Colture di tabacco, frutteti, vigneti e via dicendo, sono stati completamente distrutti. Case coloniche danneggiate (2273).

BASTIANETTO.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica martedì 27 maggio alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2149).

2. Autorizzazione di spesa straordinaria del Ministero della difesa da effettuarsi negli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54 (2182).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2145).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2150).

5. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente le assicurazioni sociali e Protocollo finale, conclusi a Roma il 17 ottobre 1951 (2188).

6. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo Federale Austriaco per il regolamento del traffico di frontiera e relativi scambi di Note, conclusi a Roma il 2 agosto 1951 (2220).

7. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951:

a) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali;

b) Protocollo annesso;

c) Scambio di Note (2221).

8. Accordo tra l'Italia e il Belgio, regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma il 25 aprile 1940 (2249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Gran Bretagna, regolante il commercio dei prodotti medicinali, concluso a Roma, il 21 marzo 1940 (2250) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note fra l'Italia e la Francia per la reciproca proroga dei termini di prescrizione delle cedole dei valori mobiliari, effettuati a Roma il 25 febbraio e il 28 giugno 1949 (2264) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Bruxelles del 16 dicembre 1949 che modifica la Convenzione firmata a Bruxelles il 5 luglio 1890 concernente la creazione di una Unione internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali (2265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo supplementare tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale profughi (I.R.O.) concernente le operazioni I.R.O. in Italia nel periodo supplementare 1950-1951, concluso a Roma il 14 novembre 1950 (2266) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951 (2270).

14. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-norvegese firmato a Roma il 12 ottobre 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, in Norvegia, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini norvegesi (2271).

15. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia ed i Paesi Bassi, concluso a Roma il 5 dicembre 1951 (2273).

16. Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note tra l'Italia ed il Principato di Monaco per la definizione delle questioni economiche in sospeso tra i due Paesi, derivanti dalla passata guerra, effettuati in Monaco il 4 dicembre 1951 (2274).

17. Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione sulle esposizioni internazionali del 22 novembre 1928, firmato a Parigi il 10 maggio 1948 (2297) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

18. Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note tra l'Italia e il Canadà relative allo sblocco dei beni italiani nel Canadà, effettuati ad Ottawa il 20 settembre 1951 (2298) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

19. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Santa Sede e l'Italia per gli impianti radio-vaticani a Santa Maria di Galeria e Castel Romano, concluso nel Palazzo Apostolico Vaticano l'8 ottobre 1951 (2300) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

20. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione per l'Aviazione civile internazionale del 7 dicembre 1944, adottato dall'Assemblea dell'I.C.A.O. il 27 maggio 1947 (2302) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

21. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti aerei tra l'Italia e il Portogallo, concluso a Lisbona il 5 aprile 1950 (2303) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

22. Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato negli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1947-48 (1763).

II. Seguito della discussione della proposta di legge:

MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione delle seguenti proposte di legge:

1. PORZIO e LABRIOLA. — Provvedimenti speciali per la città di Napoli (1518).

2. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

V. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,40).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti